

Rara 8°

Sächsische

MT

1

Landesbibliothek

RETRO



Caramondani

✓

Karoo di Gama



VASSO DI GAMA

DRAMMA PER MUSICA

CON CORO E BALLI ANATOLICI

ANTONIO DI FILIPPI

LIBRETTO DI GIULIO RICCIARDI

DA R. B. B. B.



Sächsische  
Landesbibliothek  
Dresden

REINOLD

STICCO

IN CARICATA NEL VINO 1797

CON MUSICA DI ANTONIO DI FILIPPI

LIBRETTO DI GIULIO RICCIARDI

LIBRERIA DI G. B. B. B.

# VASCO DI GAMA,

DRAMMA PER MUSICA

CON CORI E BALLI ANALOGHI

COMPOSTO

DA

ANTONIO DE' FILISTRI

POETA DELLA REAL CORTE DI PRUSSIA

DA RAPPRESENTARSI

NEL

RÉGIO TEATRO DI BERLINO

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1792.

---

CON MUSICA DI VARJ AUTORI.

---

CON LICENZA DI SUA MAESTA'.

---

IN BERLINO,

PRESSO HAUDE E SPENER.

# Basco di Gama,

ein

Schauspiel für den Gesang

mit

Chören und auf das Ganze Bezug habenden  
Tänzen

von

Anton von Filistri

Hofpoeten, Sr. Majestät des Königs

zur Vorstellung

auf dem Königl. Opern-Theater zu  
Berlin

in dem Carnaval vom Jahr 1792.

---

Die Musik ist von verschiedenen Autoren.

---

Mit allergnädigster Freyheit.

---

B e r l i n

bey Haude und Spener,

Buchhändlern auf der Schloßfreiheit neben der Wers-  
derschen Mühle.

Carraiondane, Antonio

Filippo de' Medici

## Argumento.

**C**he dall' illustre Duca di Beja Emanuelle, nipote d' Alfonso V. e successore di Giovanni II. al Trono di Portogallo, armata siasi una flotta, ed affidata all' intraprendente Portoghese Vasco di Gama sì per sangue, che per talenti distinto; e ch'egli immortalando se stesso aprisse poi alle vele Portoghesi un nuovo cammino all' Indie Orientali, oltrepassando l' estrema punta meridionale dell' Africa; e che percorrendone la costa Orientale stringesse alleanza con alcuni Regnanti del Continente, rendesse alcune Città tributarie al suo Sovrano; e di là attraversando il vastissimo golfo, che tra quello e la Penisola dell' Indie si stende, giungesse poi a Calecut, dove avesse la sorte di ritrovar un partigiano nel Moro Monzaida nativo di Tunisi, il quale (nutrendo particolar genio per la Nazione Portoghese, da lui già in addietro conosciuta in Orano) si maneggiasse in varie guise a di lui vantaggio, e che con l'assistenza di questi giungesse in fine il Navigator

1949 IV 1898

---

## Inhalt.

Nach den Portugiesischen Geschichtschreibern, rüstete der berühmte Immanuel Herzog von Beja, ein Enkel Alphons V. und Nachfolger Johann's II. auf dem Portugiesischen Thron, eine Flotte aus, und übergab sie den Befehlen des unternehmenden Portugiesen, Vasco de Gama, eines, durch Geburt und Verdienste ausgezeichneten Mannes. Dieser machte sich dadurch unsterblich, daß er den Portugiesischen Schiffen, einen neuen Weg nach Ostindien, um die äußerste mittägliche Spitze Afrikas herum, zeigte. So umsegelte er auch, dessen Westliche Küste, schloß mit einigen Fürsten des festen Landes Bündnisse, unterwarf seinem König verschiedene Städte, durchkreuzte von da aus den ungeheuern Meerbusen, der sich zwischen demselben und der Indischen Halbinsel ausdehnet, und kam so nach Calicut; hier fand er an dem Mohren Monzaida aus Tunis, welcher für die Portugiesen, die er schon ehemals in Oran gefannt hatte, besondere Neigung hegte, einen Anhänger, der auf verschiedene Weise dessen Vortheil beförderte. Eben dieser half ihm

Portoghese a conchiudere il trattato d'alleanza col Zamorino, ed a formar il primo stabilimento delle Colonie di sua Nazione nell' Indostan, dopo aver sfuggito a prigionia, e ad altre trame dagli abitanti, e dal Zamorino stesso intentate a suo danno; cio è quanto si raccoglie dagli scrittori della storia Portoghese.

Le maggiori imprese però di Vasco, secondo le storie; e l'assalto della Città, e il trattato stesso d'Alleanza non ebber luogo, che dopo il secondo viaggio del medesimo, quando dal Portogallo trafferissi la seconda volta a Calecut: e l'aver supposto il tutto nel tempo del primo soggiorno di esso in quella Città, è la libertà presasi per la condotta del nostro Dramma.

Li verisimili imaginati si vedranno nel corso del Dramma.

L'azione principale è il primo stabilimento delle Colonie Portoghesi nell' Indostan.

La Scena è in Calecut città marittima sulla costa del Malabar.

---

Li versi, che si vedranno contrassegnati con questo segno „non si cantano per brevità, ma si è creduto opportuno lo stamparli per intelligenza dei Lettori.

---

aus dem Gefängniß befreien, und allen ihm von den Einwohnern, und dem Zamorin selbst gestellten Nehen, glücklich entgehen; bewürkte auch, daß Vasco mit dem Zamorin einen Allianz-Tractat schliessen, und so den Grund, zu den Portugiesischen Colonien in Hindostan, legen konnte. Nach der Wahrheit zwar wurde erst bey einer zweiten Reise, Calicut mit Sturm eingenommen, und der Allianz-Tractat geschlossen; allein zur Führung dieses Schauspiels, hat man sich die Freyheit genommen, alles dieses, als bey dem ersten Auffenthalt der Portugiesen in Calicut, geschehen, vorzustellen.

Die erdichteten Wahrscheinlichkeiten wird man im Lauf des Schauspiels selbst sehen.

Die Haupt-Handlung begreift die erste Gründung der Portugiesischen Colonien, in Hindostan.

Die Scene ist in Calicut, an der Malabarischen Küste.

---

Die mit dem Zeichen „, angemerkten Stellen werden der Kürze wegen nicht gesungen, sind aber zur mehrern Deutlichkeit des Ganzen, für die Leser mit abgedruckt zu werden nöthig geachtet worden.

---

# PERSONAGGI.

VASCO, Generalissimo della Flotta Portoghese  
Il Sign. MUSCHIETTI.

OSTARBE, Zamorino, o sia Imperatore nell' Indostan  
Il Sign. MATTEO BABINI.

ALZIRA, Schiava d'Ostarbe, creduta Araba, e da  
lui prediletta  
La Sign. ELENA CANTONI.

ERNANDO, fratello di Vasco  
Il Sign. RAFFAELLE TOMBOLINI.

DARASSA, Principessa di Narsinga, pretendente  
alla mano d'Ostarbe  
La Sign. ANTONIA RUBINACCI.

MONZAIDA, Africano, confidente d'Ostarbe, e par-  
tigliano de' Portoghlesi  
Il Sign. FISCHER.

CORO DI {  
Bramini  
Nairi  
Portoghesi del seguito di Vasco  
Guerrieri Portoghesi  
Marinari Portoghesi  
Guerrieri Indiani  
Indiani vari

Comparsa. {  
Guardie  
Grandi } Indiani  
Nobili }  
Indiani armati con Darassa  
Mori  
Nobili } Portoghesi  
Guerrieri }  
Marinari }

# P e r s o n e n.

Vasco, oberster Befehlshaber der Portugiesischen Flotte: Herr Muschietti.

Ostarbe, Zamorin oder Kaiser von Hindostan Herr Matth. Babini.

Alzira, Ostarbes Sklavin, die von ihm geliebt und übrigens für eine Araberin gehalten wird: Mlle Helena Cantoni.

Ernando, Bruder des Vasco: Herr Raph. Tombolini.

Darassa, Prinzessin von Marsinga, welche Anspruch auf Ostarbes Hand macht: Mad. Ant. Rubinacci.

Monzaida, ein Africaner, Vertrauter des Zamorins und Freund der Portugiesen: Herr Ludw. Fischer.

Chor der { Braminen.  
Nairen.  
Portugiesen vom Gefolge des Vasco.  
Portugiesischen Soldaten.  
Portugiesischen Matrosen.  
Indianischen Soldaten.  
Verschiedenen Indianern.

Comparsen { Leibwache  
Hofleute } Indianer.  
Bornehme }  
Bewaffnete Indianer mit der Darassa.  
Möhren.  
Officers } Portugiesen.  
Soldaten }  
Matrosen }

## PRIMI BALLERINI.

Il Sign. Domenico <i>Andriani.</i>	La Sign. <i>Maria Meroni.</i>
Il Sign. <i>Giovani Nores.</i>	La Sign. <i>Margherita Redwein.</i>
Il Sign. <i>Costante Tell.</i>	La Sign. <i>Carolina Lauchery.</i>
Il Sign. <i>Giuseppe Silani.</i>	La Sign. <i>Maria Decastelli.</i>

## CORPO DI BALLO.

LI SIGNORI.	LE SIGNORE.
Duponcelle.	Judée.
Torcy.	Fonrobert.
Walter	Engel.
Schultz.	Joyeuse.
Rhefeld.	Perona.
St. Amand.	Le Pique.
Lauchery, fils ainé.	Walter, fille.
Duponcelle, fils.	Walter, mère.
Nerger.	Grossen, l'ainée.
Zademak.	Moser.
Etscher.	Schultzen.
Klos.	Kraussen.

## GIOVANI ALLIEVI DELLA SCUOLA DI BALLO.

LI SIGNORI.	LE SIGNORE.
Lauchery, fils cadet.	Bessel.
Linden.	Rieven.
Besco.	Weber.
Gosset.	Leychard.
Le Pique, cadette.	Dietrich.
Le Brun.	Grossen, cadette.

Maestro alla Scuola Reale di Ballo, e Maestro de' Balli Il  
Sign. *Stefano Lauchery*, all' attuale servizio di S. M.

Decoratore, il Sign. <i>Bartolomeo Verona</i> Primo Violino, e Capo d'Orchestra, il Sign. <i>Pietro Vachon.</i>	} Ambi all' attuale servizio di S. M. il Rè.
---	---

Tutti li oltradetri Signori Attori Cantanti, e Ballerini sono  
adetti alla Servizio di Sua Maestà il Rè di Prussia.

Erste Tänzer.

Erste Tänzerinnen.

Herr D. Andriani.  
 — Joh. Mores.  
 — Const. Tell.  
 — Jos. Silani.

Mlle. Mar. Meroni.  
 — Margr. Redwein.  
 — Carol. Lauchery.  
 — Maria Decastelli.

Uebrige Tänzer und Tänzerinnen.

Herr Duponcelle.  
 — Torcy.  
 — Walthher.  
 — Schulz.  
 — Nhesfeld.  
 — St. Amand.  
 — Lauchery I.  
 — Duponcelle, Sohn.  
 — Merger.  
 — Zademaß.  
 — Etcher.  
 — Klos.

Mad. Judee.  
 — Fonrobert.  
 — Engel.  
 — Joyeuse.  
 — Perona.  
 — Le Pique.  
 — Walthher, Tochter.  
 — Walthher, Mutter.  
 — Grossen, die ältere.  
 — Moser.  
 — Schulzen.  
 — Krausen.

Zöglinge der Königl. Tanzschule.

Messieurs.

Lauchery, der jüngste.  
 Linden.  
 Besko.  
 Gosset.  
 Le Pique, der jüngste.  
 Le Brün.

Mesdemoiselles.

Bessel.  
 Rieven.  
 Weber.  
 Leyhard.  
 Dietrich.  
 Grossen, die jüngste.

---

# ATTO PRIMO.

---

## SCENA PRIMA.

Tempio antico dedicato al Dio Brama sul lido del mare, aperto da tutti i lati, ed eretto sopra colonne isolate, che sostengono la gran Tribuna, e lasciano scoperto agli spettatori il lido in lontano. Occupa il mezzo del Tempio l'Idolo Issora sull' Afa, sopra la quale si vede aperto il Vedan, o sia il libro sacro, che contiene li precetti, e misteri di religione.

Stanno d'intorno al simulacro i Bramini, che formano poi un Coro, ed occupano le altre parti del Tempio i Nairi, ed altri Indiani, li quali tutti altri col canto, altri col ballo celebrano una festa religiosa al loro Nume Brama.

Comincia dunque il Coro, col quale si cantano le preci, e s'intreccia sul Coro il ballo, che serve a celebrare la solennità religiosa, con le ceremonie di rito, e costume, come l'adorazione del foco, la purificazione de' frutti, de' quali si cibano gli abitanti, e simili.

Coro di Bramini, e Nairi.

*Sommo Nume, a cui la vita  
Tutto deve, e tutto reggi,  
Tu dell' India ognor proteggi  
Il tuo fido abitator.*

---

# Erster Aufzug.

---

## Erster Auftritt.

Das Theater stellt einen von allen Seiten offenen alten Tempel des Bramas am Ufer des Meeres vor, dessen Tribüne auf freystehenden Säulen ruhet, durch welche man in der Ferne das Ufer erblickt. In der Mitte des Tempels steht ein Altar, mit der Bildsäule des Götzen Issora, und dem aufgeschlagenen Vedam, oder dem heiligen Buch, welches die Gesetze und Mysterien der Religion des Bramas enthält. Um die Bildsäule her stehen die Braminen, welche nachher ein Chor formieren; in den übrigen Theilen des Tempels, sieht man die Nairen, und andre Indianer, die sämtlich entweder mit Gesang oder Tanz, ein gottesdienstliches Fest des Bramas feyern.

Mit dem Anfangs-Chor, in welchem die Gebethe enthalten sind, vermischt sich Tanz, der die religiösen Feyerlichkeiten, und die Ceremonien der gottesdienstlichen Gebräuche, als die Anbethung des Feuers, die Reinigung der zur Nahrung der Einwohner bestimmten Früchte, und dergl. bezeichnet.

## Chor der Braminen.

Ulmächtge Gottheit! die das Leben  
In alles haucht, und alles lenkt;  
Laß Indiens Grenzen nichts umschweben,  
Was deiner Treuen Ruhe kränkt.

## Parte del Coro.

(Verso l'Idolo)

*Tu de' sacri riti nostri  
 Quadriforme eterno lume,  
 Tu c'implora amico il Nume,  
 Che dell' India è domator.*

## Tutto il Coro.

*Ei del Nume struggitore  
 Dallo sdegno ci difenda,  
 Ei felice il Regno venda,  
 E felice il Regnator.*

## Parte del Coro.

*E nel dì, che all' alme nostre  
 Nuovi corpi imporre ei voglia,  
 Di vestire immonda spoglia  
 Ei risparmi il dolor.*

## Tutto il Coro.

*Sommo Nume, a cui la vita  
 Tutto deve, e tutto reggi,  
 Tu dell' India ognor proteggi  
 Il tuo fido abitator.*

Dopo il Coro, che precede, il ballo continua, e verrà poi interrotto dall' arrivo d'alcuni Indiani, che si vedono sopra due Almadi (o sia piccole barchette) remigare a forza, approdare al lido, e scendere. Questi recano la nuova dell' avvicinarsi de' grossi legni di smisurata grandezza, che portano gente incognita volando sull'acque. Si sospende la danza, e restano gli astanti timidi in parte, ed in parte curiosi di vedere le sconosciute navi. Di lì a poco se ne vede comparire una in lontano, e mentre gl'Indiani accorrono al lido per osservarla, si spara dalla nave un cannone. Il foco, il fumo, ed il rimbombo fragoroso, e non più inteso genera universale spavento, e disordine. Un secondo sparo poi, ed un terzo dalla nave, che è più avvicinata, e che si vede da altre navi

Ein Theil des Chors. (zu dem Götzenbilde.)

Du, unsrer heiligen Gebräuche  
Vierfaches, großes, ewiges Licht!  
Fleh Indiens Schutzgott, daß er reiche  
Als Freund herab sein Angesicht.

Das ganze Chor.

Daß vor des Allzerstörers Blitzen,  
Uns gnädig decke seine Hand,  
Und zu der Wohlfahrt höchsten Spizen  
Der Herrscher steig — das Vaterland.

Ein Theil des Chors.

Daß er dereinst auch unsre Seele  
Umkörpre neu und schön und rein,  
Doch mit den Schmerzen uns nicht quäle,  
In Schmach gehüllt, ein Abscheu seyn.

Das ganze Chor.

Allmächtige Gottheit! die das Leben,  
In alles haucht, und alles lenkt;  
Laß Indiens Grenzen nichts umschwäben,  
Was deiner Treuen Ruhe kränkt.

Der Tanz dauert fort, wird aber bald durch einige, auf zwey Almadien (oder Rähnen) eifertig herrudernde, und ans Ufer neigende Indianer, die das Annähern ungeheurer, über das Wasser herfliegender hölzerner Gebäude, voll unbekannter Menschen, ankündigen, unterbrochen. Die Tanzenden ergreift theils Furcht, theils Neugierde, die unbekanntem Schiffe zu sehen. Schon erblickt man eins in der Ferne. Die Indianer laufen ans Ufer, es näher zu betrachten. In dem nämlichen Augenblick wird auf demselben eine Kanone gelöst, durch deren Blitz, Dampf und noch nie gehörten erschütternden Knall, allgemeines Schrecken und Verwirrung verbreitet wird.

Ein zweyter und dritter Schuß, aus dem nun näher gekommenen Schiffe, dem noch andre folgen, bringt die

seguita, finisce di avviliti gl'Indiani, che con disperata fuga si salvano, entrando da diverse parti.  
 Nel' avvicinarsi la nave al lido si sente sù quella un Coro di Portoghesi, accon pagnato da Orchestra di stromenti a fiato sull'istessa nave

Coro di Portoghesi.

*Viva, viva.*

Parte del Coro.

*Al lido, al lido.*

Altra Parte.

*Grazie al Nume.*

Tutto il Coro.

*Evviva il Duce*

*Fremi adesso il mare infido,*

*Tuoni adesso irato il Ciel.*

Segue sbarco accompagnato dalla scarica dell' artiglieria, il suon de' pifferi, de' tamburri, e delle trombe, e di tutta l'Orchestra, durante il seguente

C O R O.

*Viva il Duce valoroso,*

*Ecco il Porto, ecco il riposo,*

*Fremi il mare, e tuoni il Ciel.*

(Sbarcano VASCO, ERNANDO, e seguito di Portoghesi.)

## SCENA II.

VASCO, ERNANDO, NOBILI, e Soldati Portoghesi, e Marinari sulle navi, e lungo il lido.

VASCO. *Compagni invitti, a voi  
 Più che a me non dovete, io deggio, egrato*

Feigheit der Indianer aufs höchste, so daß sie nach allen Seiten entfliehen.

So wie sich das Schiff dem Ufer nahet, singen die darauf befindlichen Portugiesen ein Chor mit Blas-Instrumenten begleitet.

Chor der Portugiesen.

Stimmt an der Freude Jubel-Ton!

Ein Theil des Chors.

Ans Land, ans Land ihr tapfern Brüder!

Ein anderer Theil.

Dank steig' hinauf zu Gottes Thron

Das ganze Chor.

Auf — singt auch Unserm Führer Lieder! —

Verräthrisch brause nun das Meer,

Und wüthend donnre der Himmel umher.

Unter Abfeuerung der Kanonen, dem Löhnen der Pfeiffen, Trommeln, Trompeten und Begleitung des ganzen Orchesters, wird das folgende Chor gesungen, und zugleich gelandet.

Chor.

Heil dem Führer, heil dem Helden!

Das Meer mag brüllen, -- der Donner schelden,

Seht hier den Hafen, hier ist Ruh.

(Es landen Vasco, und Ernando mit ihrem Gefolge.)

Zweiter Auftritt.

Vasco, Ernando, Portugiesische Officiers,  
und Soldaten.

Vasco. Unüberwundene tapfere Brüder!

Mehr, als ihr mir, muß Euch ich danken,

B

Sono alla vostra fede,  
 Non che al vostro valor. „Se in me fidaste  
 „Nell'audace tragitto, e se sapeste  
 „Gl'insulti, e le tempeste  
 „E del Cielo, e del mar meco da forti  
 „Fidare, e superar“ Eccovi il lido  
 Termine alle fatiche; e'l lido è questo,  
 Dove se amico il fato  
 Non ci niega un'aita, un premio avremo  
 A tante pene, e in tutto  
 Fia del comun sudor comune il frutto.

## C O R O.

*Viva il Duce valoroso,  
 Ecco il porto, ecco il riposo,  
 Fremi il mare, e tuoni il Ciel.*

VASCO. Che osservi, Ernando?

ERNANDO. Qui d'intorno io miro  
 Se scopro alcun. Il rimaner sul lido  
 Prudente non mi sembra,  
 „Te'l confesso, o German.

VASCO. „E forse temi? . . . .

ERN. „Ignoro  
 „Che sia timor, tu il sai. Ma ignote ancora  
 „Son queste sponde a noi.“ A mille eventi  
 Esposti esser possiamo,  
 E un ardire imprudente  
 Non men d'un vil timor condanna il saggio,  
 Che un imprudente ardir non è coraggio.

VASCO. Taci, qualcun s'appressa.

## S C E N A I I I.

MONZAIDA, e detti.

MONZ. Non m'ingannai. De' Lusitani legni  
 Il tuon de' cavi bronzi (Indietro osservando.)  
 Era indizio all'arrivo. Un di que'due  
 Vasco sarà.

Zur Euren Muth und Eure Treue.  
 „Ihr habt auf unsrer kühnen Fahrt  
 „Euch meiner Führung überlassen;  
 „Ihr wußtet alle Schläg und Stürme  
 „Des Himmels, und der hochempörten Wellen,  
 „Mit klugen Mißtraun zu bestehen,  
 „Mit starken Muth zu überwinden.“  
 Seht dieses Ufer nun, wo alle Mühen enden;  
 Wo wir, ist das Geschick uns hold,  
 Erleichterung, und Beystand finden;  
 Wo uns Belohnung aller Qualen lächelt;  
 Und hier laßt die erworbnen Früchte,  
 Vereinten Schweißes, gleich uns theilen.

## Chor.

Heil dem Führer! Heil dem Helden!  
 Das Meer mag brüllen der Donner schelden,  
 Seht hier den Hafen, hier ist Ruh.

Vasco. Was ziehet dorthin deine Blicke?

Ernando. Ichforsch' umher ob jemand zu entdecken.  
 Dir zu gestehen, scheint mir am Ufer bleiben,  
 Zu sehr gewagt.

Vasco. „ Könnt' st du dich fürchten?

Ernando. „Was Furcht ist, weißt du, kenn ich nicht,  
 „Allein noch kennen wir nicht diese Küsten;“  
 Was alles könn't uns hier begegnen.  
 Und tadelt nicht die kluge Vorsicht,  
 Tollkühnen Muth so sehr, als niedres Beben?  
 Wer unvorsichtig wagt, ist nah dem Fliehen.

Vasco. Nichts mehr, ich höre kommen.

## Dritter Auftritt.

Monzaida, die Vorigen.

Mon. Es war nicht Trug; der Feuerröhre Donner  
 Verkündete der Lusitaner Flotte Landen.  
 Doch wer ist Vasco von den beyden?

VASCO. Stranier, Perchè t'arresti?  
Perchè muto così?

MONZ. (Chiedasi a lui.)

(da se)

Dì, sei Vasco, o nol sei?

VASCO. Lo son; ma come  
T'è noto il nome mio?

MONZ. Prospera sorte  
Già ti seconda, o Duce.

Que' due, che in picciol legno,  
Non ha molto, inviafi a queste rive  
Nunci del tuo venir, a me d'incontro  
Si fero, io lor parlai; da loro appresi  
Chi tu sei, e che vuoi.

VASCO. T'intendo. E' dunque  
All'Indico Monarca  
Inoltrarsi permesso?

MONZ. Io per te chiesi, e ottenni, a lui l'ingresso

VASCO. Tu?

MONZ. Sì, nè dei stupir; quantunque ignoto  
Trovi un' amico in me. Di me disponi  
A tuo piacer.

ERNAN. „A tai cortesi accenti  
„Sorpreso io resto,

VASCO. O sian veraci, oppure  
Sian d'ospitalità detti gentili,  
Ti son grato o Stranier. German, tu resta  
Alle navi cogli altri, e voi seguite  
(Ad alcuni de' suoi.)

A passi miei.

ERN. Dove?

VASCO. Al Regnante.

ERN. E vuoi

Con sì debole scorta, in terra ignota  
Inoltrarti così?

VASCO. Non più; risolsi:  
Ed or.

ERN. Deh! pensa!, o Vasco,  
Che la tardanza è sempre  
Al resolver virtude.

Vas. Warum, o Fremdling! bleibst du stehen?  
Warum so sprachlos?

Monz. (Ich will ihn fragen.) (leise im Vorwärtsgehen.)  
Sprich! bist du Vasco? oder nicht?

Vas. Ich bins. Wer sagte dir denn meinen Namen?

Monz. Schon seh ich Held, das Glück dir lächeln.  
Von jenen Kriegern,  
Die aus Ufer du gesendet,  
Uns deine Ankunft zu verkünden,  
Erfuhr ich wer du seyst, warum du hergekommen.

Vas. Ist mir erlaubt, dem Zamorin zu nahen?

Monz. Ich hath für dich Gehör, und habs von  
ihm erhalten.

Vas. Du?

Monz. Staune nicht: du fandest  
In mir, obschon dir unbekannt, einen Freund  
Dem du gebiethen kannst nach deinem Willen.

Ern. „Ich staune; Wie? woher die liebevolle  
Sprache?

Vas. Sey Wahrheit deine Rede,  
Sey sie nur gastfreundlicher Willkommen  
Ich dank dir, Fremdling.  
Bleib Bruder, mit den andern, bey der Flotte;  
Ihr folgt mir. (zu einigen der Seinen.)

Ern. Und wohin?

Vas. Zum Kaiser.

Ern. So schwach bedeckt, willst du auf unbekann-  
ten Boden

Zu gehen wagen?

Vas. Ich wills; es ist beschloßen,  
Und jetzt . . . .

Ern. Vergieß es nicht, daß langsam im Entschließen  
Zu seyn, nur Klugheit ist.

VASCO. Ma è vizio all' eseguir. Chi il pensier volge  
 Alle più grandi imprese, ove mai sempre  
 Tanta parte ha fortuna,  
 Si renda audace, o non ne tenti alcuna.

*Non dia le vele al vento  
 Chi teme i suoi furori,  
 Ma d'adunar tesori  
 Lasci la speme ancor.*

*Non è valor perfetto  
 Ove l'ardir non sia,  
 O che il valor sarìa  
 Un vuoto nome allor.*

(Parte con seguito.)

## SCENA IV.

ERNANDO, MONZAIDA, e Portoghesi.

MONZ. Lascia, ch'ei parta. Io stesso  
 Voglio seguirlo, e voglio  
 Vegliare in sua difesa.

ERN. E donde mai  
 Un ignoto, straniero,  
 In paese nemico,  
 Tant' offre a Vasco, e d'esso è tanto amico?

MONZ. Monzaida è il nome mio. L'Indico suolo  
 A me patria non fù. „D'Africa il lido,  
 „Che ver Trinacria in mar più s'avvicina  
 „Nascer mi vide, e poi  
 „Le Tremecennie sponde  
 „Lungamente abitai. Molti de' vostri  
 „Vidi colà. Mi piacque  
 „La favella, il costume,  
 „I dolci atti cortesi, e tutto in vui,  
 „E da quel tempo istesso  
 „Sempre de' Lusitani amico io fui.

ERN. „E come in India adesso? . . . .

Vas. Doch bey der That ist's Fehler.  
 Wer zweifelhaftes Unternehmen,  
 Worein der Zufall sich so gerne mischet,  
 Zum Ziel des Denkens sich gesezet,  
 Sey kühn, sonst laß er nie Versuchungen sich  
 reitzen.

Macht dich die Wuth der Stürme beben,  
 So wag dich nie auf Meere hin.  
 Doch wen'ger laß dich dann beleben  
 Des Goldes lachenden Gewinn.  
 Der Muth, reizt ihn kein Abentheuer,  
 Bleibt ungeübt, verachtet klein,  
 Nie wird sein hochaufschlagend Feuer  
 Mehr als ein bloßes Lodern seyn.

(Ab mit seinem Gefolge.)

### Vierter Auftritt.

Ernando, Monzaida und Portugiesen.

Monz. Laß ihn; ich folg ihm selbst, und wache  
 Für seine Sicherheit und Ruhe.

Ern. Woher von einem Unbekannten, dieß Erbieten?  
 Von einem Fremdling? im Gebiet der Feinde?  
 Woher für Vasco solche Freundschaft, solche  
 Liebe?

Monz. Ich bin Monzaida, doch in Indien nicht  
 geboren.

„Dort wo sich Afrika mit seinen Küsten  
 „Sicilien am meisten naht, trat ich ins Leben.  
 „Dann wohnt ich lang' an Orans Ufern.  
 „Biel sah ich dort der Euren.  
 „An Euch gefiel mir Sprach und Sitte,  
 „Und sanfte liebevolle Handlungen, und alles.  
 „Kurz seit der Zeit bin ich der Lusitaner  
 „Beständger Freund.

Ern. „Und wie bist du nach Indien gekommen?

MONZ. „Or lungo troppo  
 „Saria il ridir per quai disagi, e quanti  
 „Qui venni, e quante volte  
 „Sorte cangiai. Saper vi basti intanto  
 Che amico io son; che l'Indico Monarca  
 Molto di me si fida, e che poss'io . . . . .  
 Ma Vasco s'allontana; amico, addio.  
 (Parte per l'istessa strada, di dove entrò Vasco.)

ERN. Se cosui è verace  
 Non è picciola sorte. Or voi, compagni  
 Ritornate alle navi. Io m'allontano  
 Per seguir il Germano  
 Finch' ei sia scorto all' Imperial soggiorno;  
 Quando in salvo lo vegga, a voi ritorno.  
 (I Portoghesi eseguiscono, a riserva d'alcuni pochi,  
 che seguono Ernando, e parton con lui.)

## S C E N A V.

Cortili del Palazzo imperiale, che conducono agli appartamenti, e che dalle aperture degli archi, che li circoscrivono, lascian godere l'arena vista de' deliziosi giardini, che circondano l'imperial residenza.

DARASSA, ed ALZIRA.

DARASSA. Già intendesti i miei sensi,  
 Nè giova replicar. (In atto sdegnoso nell'uscire.)

ALZIRA. E i sensi miei  
 Già palesi ti son.

DAR. Ma che? sì poco  
 Teme Alzira il mio sdegno?  
 Ma sai chi io sia?

ALZ. Lo sò, La Principessa  
 Darassa di Narsinga; e come tale  
 Ti rispetto, ti onoro.

DAR. Ma quella io son, cui deve  
 Ostarbe, che qui regna,  
 Di Cambaja, e di Delli  
 Le acquistate corone. Io quella sono,  
 Che in suo favor portai

Monz. „Ermüden würdest du, wösst' ich dir die  
Größe

„Des Ungemachs, und seine Menge,

„Das mich hierhergeworfen,

„Die Aenderungen meines Schicksals all' erzählen.“

Euch sey genug, zu wissen

Daß ich Euch liebe; daß Ostarbe

Mir viel Vertrauen schenkt, und daß ich. . . .

Doch Vasco ist schon fern, ihm muß ich folgen.

(Ab dem Vasco nach.)

Ern. Ist dieß kein Falscher, welcher ein glücklich Loos!

Jetzt fort Ihr Brüder, zu den Schiffen!

Ich folge Vasco, bis er sicher

In den Pallast des Samorin gekommen,

Und kehre dann zu Euch zurück.

(Ab, nur wenige folgen ihm, die  
übrigen gehn zur Flotte.)

### Fünfter Auftritt.

Innre Höfe des Kaiserl. Pallasts, welche zu den Zimmern führen; Rund herum sieht man Bögen, und durch dieselben den Garten am Pallast.

### Darassa und Alzira.

Dar. Kein weiteres Erwiedern! (Entrüstet.)

Du kennst nun völlig meine Art zu denken.

Alz. Und du die meine.

Dar. Wie? Freche! fürchtest du so wenig  
Darassas Zorn? Hast du wer mit dir spricht,  
vergessen?

Alz. Du bist Darassa, Fürstin von Marsinga,  
Als solche kannst du meine Ehrfurcht fordern.

Dar. Mir, wisse! dankt Ostarbes die Eroberung  
Der Thronen Delhis und Cambajas.

Ich rief für ihn mein Reich zum Kriege.

Nie werd ich dulden

L'armi del Regno mio,  
 Nè soffrirò che ardità schiava, e vile  
 Rival mi sia in amore,  
 E contrastarmi osi d'Ostarbe il core.

ALZ. Sò per temerti ancora  
 Molto di più. Sò che a Ronisbe, a Urilla,  
 Perchè care ad' Ostarbe,  
 Procurasti la morte;  
 E di lui la Consorte  
 (Spettacolo più fiero)  
 Per gelosia d'impero  
 Sò che per colpa tua perdè la vita:  
 E rimorso non senti? . . . . .

DAR. I sconsigliati accenti  
 Raffrena, audace. Investigar non lice  
 A te nata fra' ceppi  
 L'opre de' grandi, e quanto è oprar permesso  
 Quando giovi a regnar.

ALZ. Sò che virtude  
 Il delitto condanna  
 Nel tugurio più vil, come sul Trono.

DAR. Olà; stanca ormai sono  
 Di garrir teco. Ostarbe t'ama, ed io  
 Non ti soffro rival. Se al nuovo giorno  
 Sarai fra queste mura,  
 Scellerata, morrai, Darassa il giura.

*Pensa chi son, chi sei,  
 Nè parlo in van, lo sai:  
 O salvati, o morrai,  
 Dirti non sò di più.*

*E fra gli estinti poi  
 Chieder potrai, se'l vuoi,  
 Se il toglierti la vita  
 Fù colpa, o fù virtù.*

(Parte.)

---

Daß eine niedre, freche Sklavin,  
Mit mir Ostarbes Gunst zu theilen wage.

Alz. Ich kenne dich noch besser um vor dir zu zittern.  
Du fördertest Konisbe's Tod, den Tod Urillas,  
Weil sie Ostarbes liebte.  
Durch dich, die nie erträgt, daß andre herrschen,  
Fand selbst, o graußenderes Schauspiel!  
Die Kaiserin den Tod; — und dein Gewissen  
Kann schweigen, dich nicht zur Verzweiflung  
bringen?

Dar. Hör auf, Berwegne! länger mich zu reizen,  
Du darfst, in Ketten tiefer Schmach geböhren,  
Nie untersuchen der Großen Thaten,  
Und welche Wege zu den Thronen  
Den Fürsten offen stehen.

Alz. Und doch verdammt die Tugend das Verbrechen  
In niedrer Hütte wie auf Thronen.

Dar. Fort! müde bin ich länger dich zu hören;  
Dich liebt Ostarbes zwar, doch nie  
Werd ich als Nebenbuhlerin dich dulden;  
Bist du Verworfenne! Morgen noch in diesen  
Mauern,  
So ist dein Tod, Darassa schwörts, beschlossen.

Blick auf vom Staub, zur Macht und Höhe,  
Auf der ich, Sklavin! vor dir stehe.  
Fort! rette dich! daß Todeswehe  
Mein Lid ist heilig, dich nicht stürzt.

Hörst du verachtend was ich sage,  
So füll das Grab, und willst du, frage  
Dann unter Leichen, ob ich deine Tage  
Zum Vorwurf mir, zum Ruhm verkürzt.  
(Ab.)



## SCENA VI.

ALZIRA, e poi VASCO; e Nobili Portoghesi.

ALZIRA **E**mpia! l'orror de'falli  
Come non senti in sen? Ma come, de' falli  
Consigliarmi poss' io? (Rimane mesta, e pensosa)

VASCO. L'immenso giro,  
Che la real dimora occupa intorno.  
(Osservando il luogo nell'entrare, e senza veder Alzira.)  
È di chi vi soggiorna  
Un testimon alla grandezza. Io tanto  
Non m'attendea. . . . . Ma veggo  
Una Donna colà! Stupida, e mesta  
Fissa le luci al suol! Chi fia?

ALZ. Ma quando  
Vi placherete, o Stelle? (Da se.)

VAS. (Che amabile sembiante! E perchè mai  
Tanto s'affligge? Il chiederò.) Perdona,  
Donna gentil..

ALZ. Chi mi sorprende? Oh Cielo;  
Uno Stranier! Partiam. (vuol partire.)

VASCO Perchè mi fuggi?  
Fermati, ascolta; alfine  
Un barbaro non sono.

ALZ. Signor, nol posso. Io vivo  
Schiava ad Ostarbe, e mi saria delitto  
Il soggiornar con te.

VASC. Ma dimmi almeno  
Chi sei, che sì t'affanna.

ALZ. „E a te che giova  
„Tanto saper?

VASC. „Leggiadra schiava, io sento,  
„Nè sò il perchè, del tuo dolor pietade.  
„Dalle sponde d'Europa  
„Venni, il mar soggiogando, a queste rive,  
„Di possente Monarca  
„Ad Ostarbe Orator. Forse giovarti  
„Potrei, chi sà? . . . . .

## Sechster Auftritt.

Alz. hernach Vasc. mit vornehmen Portugiesen.

Alz. Berruchte! fühlest du in deinem Busen  
Nicht das Entsetzen deiner Sünden?  
Doch ach! Allmächtiger! wozu mich nun ent-  
schließen?

(bleibt traurig und nachdenkend stehn)

Vas. Von des Ostarbe Glanz und Größe,  
(für sich. Im hereintreten den Ort betrachtend.)  
Zeugt seiner Wohnung ungeheurer Umfang,  
So viel erwartete ich nicht. Doch siehe,  
Ein Weib! wie staunend steht sie da!  
Wie traurig hängt ihr Blick am Boden!  
Wer mag sie seyn?

Alz. O Himmel! wenn, wenn hörst du auf mich zu  
verfolgen? (für sich.)

Vas. (Ha! welch Gesicht! wie reizend schöne Mienen!  
Was mag ihr Herz so wild zerreißen? (für sich.)  
Ich muß es wissen.) Verzeyhe  
Holdes Weib — —

Alz. Wer Gottheit  
Wer überfällt mich? Fort, ein Fremdling,  
(will abgehen.)

Vas. Warum mich fliehen? Bleibe, höre. . . .  
Ich bin kein Unmensch.

Alz. Nein, bey dir allein zu bleiben  
Wär für Ostarbes Sklavin tödtendes Verbrechen.

Vas. Wer bist du? sprich! nur dieses,  
Was nagt so grausam deinen Busen?

Alz. „Was könnt es dir zu wissen frommen?

Vas. „Für deine Schmerzen, schöne Sklavin!  
„Fühl ich, warum ist mir verborgen,  
„Mein Herz von Mitleid überströmen.  
„Ich komme von Europas fernen Küsten,  
„Das Meer durchseegelnd, her an dieß Gestade,  
„Von einem mächtigen Monarchen  
„Ostarbe zugesandt. Vielleicht kann ich dir nützen,  
„Vielleicht. . . .

ALZ. „De' Lusitani legni  
„Dunque al Duce io ragiono?

VASC. „A lui.

ALZ. Quai dolci modi,  
„Qual soave parlar! . . . .) (Da se.)

VASC. „Ma parla

ALZ. „(Io sento (Da se.)

„Ignota forza in me, che tutto a lui  
„Mi spinge ad isvelar.)

VASC. „Due soli accenti.

ALZ. „T'appagherò; ma poi mi lascia. Or senti.“

M'appello Alzira. Ignoro

A chi deggio la vita. Ancor bambina

Qui Monzaida mi trasse;

Nell' Araba credenza

Ei m'educò. Piacqui ad Ostarbe, ed egli

Donommi a lui, quindi per me possiede

Il favor del Monarca.

M'ama questi, io l'abborro: ama Darassa

Del Trono di Narsinga unica Erede

O il Tiranno, o il suo scettro. Empia, e gelosa

Tolse ad altre la vita: Al nuovo giorno

Se dal Real soggiorno

Lunge non son, morta mi vuol. Condanna

Shiava, che fugge, a morte

Barbara legge; onde se parto, o resto

Incontrar deggio il mio destin funesto.

*Ma si mora; io sol pavento*

*Che al morir (quest' è l'affanno)*

*Empia Donna, o Rè tiranno*

*La vergogna aggiungerà.*

*Nè mi lascia il crudo fato,*

*Che d'asconder nel mio seno*

*Un' acciario, od un veleno*

*L'inumana libertà.*

(Parce.)

—————

Alz. „Du also bist der Führer jener Flotte  
„Der Lusitanier?

Vas. „Ich selbst.

Alz. „Dieß sanfte Wesen  
„Diese angenehme Sprache. (für sich.)

Vas. „Sie spricht.

Alz. „Ich fühle (für sich.)  
„Von unbekannter Macht mich fortgerissen,  
„Ihm alles zu entdecken.

Vas. „Zwey Worte nur.

Alz. „Horch! sey befriedigt  
„Doch laß mich dann.“ Ich bin Alzira,  
Unwissend wem ich dieses Leben danke.  
Monzaida brachte mich hieher als Säugling.  
Und hat mich in der Araber Religion erzogen.  
Ostarbe fand an mir Gefallen,  
Monzaida gab mich ihm, und ward durch mich  
Der Liebling dieses mächtigen Monarchen.  
Ostarbe liebt mich, doch mit Abscheu  
Betracht' ich ihn. Darassa, einzige Erbin  
Des Thrones von Marsinga, liebet  
Ich weiß es nicht, ob den Tyrannen  
Ob seine Krone nur. Von Eifersucht entflammt,  
Und ruchlos, nahm sie mehrern schon das Leben:  
Auch mir, bin ich nicht morgen  
Entlohn von hier, hat sie den Tod geschworen.  
Ein grausames Gesetz verdammt  
Zum Tod die Sklavin, welche fliehet;  
So wird mein schrecklich Loos, hier und entfernt  
mich finden.

Zum Tod! — zum Grab! — doch welcher Erbeben,  
Und welcher Schmerz folgt dem Gedanken  
nach!

Mich wird ein ruchlos Weib — ein Wüth-  
rich, ach!

Dem Tod der Schande übergeben.  
Und schnell zu enden meine Qual,  
Läßt unter Gift und Dolch mir Armen!  
Mein hartes Schicksal, ohn Erbarmen,  
Unmenschlich, nur die einz'ge Wahl? (ab.)

## SCENA VII.

VASCO, poi MONZAIDA.

VASCO. Infelice! Il suo caso  
 Quanta pietà mi desta! „Ah! non diverso  
 „Il viver delle Corti in India è dunque  
 „Da quel d'Europa! E quì, comme tra noi  
 „Il vizio accanto al Trono  
 „Col manto di virtude  
 „S'introduce, trionfa, e quella esclude.“  
 Potessi almen. . . Ma che? Ad Ostarbe istesso  
 Chiederla non potrei? Tentisi.

MONZ. Ah! dove (Frettoloso.)  
 Ti trattieni, o Signor? Di te mi chiese  
 Ostarbe, che t'attende; ed a fatica  
 Per questo solo istante  
 Da Grandi già raccolti io mi dileguo  
 Di te volando in traccia.

VASC. E ver, ti sieguo. (Partono.)

## SCENA VIII.

Gran Sala del Palazzo Imperiale.

Magnifico padiglione da un lato, sotto il quale un gran sedile di riposo con molli origlieri, dove siede Ostarbe. Il sedile è innalzato sopra spaziosi gradini, che lo rendono elevato a guisa di Trono. Da una parte, vicino al gran sedile, tavolino con sopra un vaso d'oro, ed un'urna d'acqua dell'istesso metallo: dall'altra un candelabro, con sopra un bacino d'oro ad uso di servire il Betel. Alcuni sedili all'intorno della Sala. Grandi, Nobili Indiani, Nairi, e Mori, li quali ultimi compongono la guardia.

OSTARBE, poi MONZAIDA con VASCO, ed ERNANDO, e seguito di Nobili Portoghesi.

OSTARBE. Mai più felice giorno,  
 O voi, di questo Regno

## Siebenter Auftritt.

Vasco, nachher Monzaida.

Vasco. Mit welchen Schmerzen fühle ich ihr Unglück!

„Ach! auch in Indiens Pallästen

„Lebt man wie in den unsern.

„Hier wie bey uns, drängt sich Verbrechen

„Im Tugend; Mantel eingehüllet,

„Zum Thron, und siegt, und Tugend wird ver-  
„bannt“Ich könnte — Wie? könnte ich nicht vom Ostarbe  
Geradezu Alzira fordern? Es sey gewagt!Monz. Wo bleibst du? Schon vom Harren müde  
(eilig.)

Fragt mich nach dir Ostarbes.

Versamlet sind schon alle seine Großen;

Mit Müh entschlüpft ich aus den Salen

Auf einen Augenblick, entgegen dir zu eilen.

Vasc. Vergieb, ich folge dir.

## Achter Auftritt.

Großer Audienzsaal.

Ostarbes sitzt unter einem Baldachin, auf einem über verschiedene Stufen, gleich einem Thron erhöhten großen Sessel. Auf der einen Seite steht ein Tisch mit einer goldnen Vase, und Wassergefäß; auf der andern ein Guiridon und ein goldnes Becken, zum Gebrauch des Betels. Verschiedene andere Sitze stehen in dem Saal herum. Den Ostarbes umgeben Indische Große, Hofleute, Kairen und Mohren.

Ostarbe sitzend, hernach Monzaida mit  
Vasco, Ernando und Gefolge.

Ostarbe. Die Zierden meines Reichs, und seine  
Stützen

Sah Indien wohl einen schönern Tag.

E

Ornamento, e sostegno, ancor non vide  
 L'India apparir. Crebber di gloria, è vero,  
 Già l'armi nostre assai  
 Qualora io vi guidai,  
 Trionfator del Gange all' Asia in seno  
 I Regi a debellar. Ma assai più chiaro,  
 Miei fidi, è questo dì. D'Ostarbe il nome  
 All' opposto emisfero  
 Portò la fama; e dall' ignoto Mondo  
 Orator di gran Rè Vasco che giunge  
 Vieppiù di gloria all' Indo nome aggiunge.  
 Vorei. . . ma già inoltrarsi  
 Veggo il Duce Europeo.

(Escono Monzaida, Vasco, ed Ernando,)

MONZ. De' Legni armati,  
 Che ignoti a noi per l'intentato mare  
 Giunsero a queste sponde,  
 Ecco il Duce, o Signor. L'altro, che vedi  
 Germano è a lui.

OST. Duce, t'avanza, or puoi  
 Esporre i sensi tuoi.

VASC. Fin dall' estreme  
 Regioni d'Occidente a lui soggette,  
 Generoso il mio Rè, non impugnando  
 Con voi l'armi temute,  
 All' Indico Monarca invia salute.

ERN. (Troppo altero si mostra.) (Da se,)

OST. (Qual fierezza, ha costui!) (Da se) Dimmi;  
 quai sono

I Regni suoi? a' quali  
 Popoli impera? E come  
 Pensà il tuo Rè?

VASC. Pòn l'Oceàn confine  
 Oltre i segni d'Alcide a' regni suoi.  
 Come pensan gli Eroi  
 Sempre ei pensò. Se di valor, di gloria  
 Arda il popolo invitto a lui soggetto,  
 Te'l dica il gran viaggio  
 Prova bastate al Lusitan coraggio.

Zwar stralte Ruhm genug von unsern Waffen,  
 So oft ich euch geführet, ich, des Ganges Sieger,  
 Im innern Asien die Könige zu bekriegen;  
 Doch noch weit glänzender, o meine Treuen!  
 Ist dieser Tag. Ostarbes Namen  
 Hat großer Ruf zur gegenseitigen Erde  
 Getragen; Vasco selbst, gesandt  
 Von einem großen König, kommt aus unbe-  
 kannten Landen  
 Die Herrlichkeiten Indiens zu mehren.  
 Ich wünschte... Doch schon naht der Feldherr  
 Der Europäer.

(Monzaida, Vasco und Ernando treten auf.)

Monz. Sieh hier, Monarch! den Führer,  
 Der unbekanntes Kriegeschiffe,  
 Die durch zuerst versuchte Meere,  
 An diese Küsten kamen.  
 In diesem hier siehst du des Führers Bruder.

Ost. Tritt näher Führer, und verkünde dein Begehren.

Vasc. Weit von des Niederganges äußersten Provinzen,  
 Die meinem großgesinnten König dienen,  
 Der nicht mit fürchterlichen Waffen  
 Dich anzugreifen meint, bin ich von ihm gesandt,  
 Den Indischen Monarchen zu begrüßen.

Ern. Zu stolz ist sein Betragen. (für sich.)

Ost. (Welch stolzer Ton.) (für sich) Und welches  
 sind die Reiche?

Die Völker deines Herrn? wie seine Denkart?

Vasc. Wie Helben denken, dacht' er immer,  
 Der Ozean dort jenseit Herkuls Säulen  
 Setzt seinen Reichen Grenzen.  
 Wie sehr sein unbesiegttes Volk nach großen Thaten,  
 Nach Ruhm und Ehre dürstet, sage  
 Dir unser weiter Zug, ein sprechend Zeugniß  
 Des Heldenmuths der Lusitaner.

Ost. Del tuo Signor, del Regno  
Vegli il Cielo in difesa. Or dì, qual cura,  
Qual motivo vi trasse a queste arene,  
E da me che si vuol?

Vasc. Fra noi non s'usa  
In pubblico congresso, in faccia a tanti  
De' Rè, di cui siam nunci  
Palesar le richieste. Accordi Ostarbe  
All' Orator novello  
O secreta udienza, o non favello.

Ost. (Come ardito ragiona!) E ben; se 'l brami,  
(s'alza, e scende.)

Solo t'ascolterò! Tra brevi istanti  
Ritorno a te. Pensi Monzaida intanto  
Questi illustri stranieri  
D'ospizio a provveder. E a lui la cura  
Lascio non men, che di parlar men fiero  
Quest' Oratore altero  
Saggio configli, e l'istruisca appieno  
Che in India si punisce  
Chi parlando ad un Rè cotanto ardisce.

*Modera il fasto usato,  
Ritornerò fra poco;  
Ma quell' ardir, quel foco  
Impara a raffrenar.*

*E pensa che l'istesso,  
Ch'or porge a te consiglio,  
Ad un girar di ciglio  
Far ti potria tremar.*

(Parte con tutto il seguito, a riserva d'alcuni Mori,  
che restano con Monzaida.)

## SCENA IX.

VASCO, ERNANDO, MONZAIDA, e Mori.

VASCO. Che? Forse crede? . . . . .

Ost. Des Himmels Macht beschütze deines Königs  
Staaten!

Doch welcher Anlaß, welche Geschäfte  
Zog mit den Deinen dich in diese Ebenen?  
Was wird von mir gefordert?

Vase. Nach unsern Sitten, sind die Forderungen  
Der Könige die uns senden,  
Im Beysehn einer solchen Menge  
Nie zu eröffnen.

Ostarbe höre mich allein, sonst muß ich schweigen.

Ost. (Ha! wie verwegen!) — Wohl, nach deinen  
Wünschen,

Will ich nach wenig Augenblicken,  
Allein dich hören.

(er steht auf und steigt herab, Vasco steht auf.)  
Monzaida sorg' indessen diese großen Fremden,  
Gastfreundschaftlich zu bewirthen,  
Doch rath' er dem hochfahrenden Gesandten,  
Zugleich zur Mäßigung der trotzigen Sprache,  
Und lehr ihn, wer in Indien mit Fürsten  
So zu sprechen sich vergißt  
Der schwersten Ahnung nicht entgeht.

Vermindre, soll ich wiederkehren,  
Den dir gewohnten Uebermuth;  
Befolge nicht der Kühnheit wilde Lehren,  
Und bändige dein flammend Blut.

Ich selbst, dieß hast du zu bedenken,  
Der dich jetzt warnt, darf einen Blick  
Des Zorns auf dich hinab nur senken  
So zitterst du vor mir zurück.

(Ab mit seinem Gefolge, von dem nur einige  
Möhren bey Monzaida bleiben.)

### Neunter Auftritt.

Vasco, Ernando und Monzaida.

Vasco. Wie? glaubt er

Ⓒ 3

MONZ. D'irritarlo, o Duce,  
Uopo non parmi.

ERN. „A lui  
„Più somnesso favella.

VASC. „Il variar costume  
„Non è facile impresa; e ad esser vile  
„Io non appresi ancor.

MONZ. „Sdegnato Ostarbe  
„Quindi partissi.“ Io voglio  
I suoi passi osservar. Tu quì l'attendi,  
E'l naturale orgoglio  
Finchè è d'uopo, o Signor, cauto sospendi.  
(Parte co' Mori.)

ERN. German, se meglio il credi,  
Io resterò per te.

VASC. Nò; tu alle navi  
Ritorna, Ernando; e per qualunque evento  
Più non partirne.

ERN. Ma se alcun periglio  
Sovrasta a te?

VASC. Non arrischiar per questo  
L'armi nostre dovrai. Torna alla patria  
Dell' illustri scoperte  
Nuncio felice a lei; e reso forte  
Con mille vele e mille  
L'India per soggiogar ritornerai,  
E vendicarmi allor così potrai.

ERN. *Ah! che tarda allor saria  
Ogni strage, ogni vendetta:  
Sdegno allor la gloria mia,  
Se tal prezzo ha da costar.*

*Nè di Fama il grido altero,  
Nè porrà di mille il sangue,  
Nè l'onor d'un vinto Impero  
Si bei giorni compensar.* (Parte.)

Monz. Jetzt ihn zu entrüsten  
O Held, kann nichts uns frommen.

Ern. „Sprich ehrerbietiger mit ihm;

Vasc. „zu ändern

„Was man gewohnt war, ist nicht leicht, und  
„kriechen

„Hab ich noch nie gelernt.

Monz. „Ostarbes

„Entfernte sich im Zorn“ ich will bemerken

Wohin er geht. Erwart ihn hier, und spare

Den angebohrnen Stolz mit Vorsicht

Bis Noth ihn heischt. (Ab mit den Mohren.)

Ern. Mein Bruder!

Ich bin bereit, an deiner Statt zu bleiben,

Wenn du es besser glaubst.

Vasc. Nein, eil Ernando zu der Flotte,

Und laß von ihr dich nichts mehr trennen.

Ern. Und die Gefahren die dir drohen?

Vasc. Erfordern nicht, daß du den Angriff wagest.

Kehr in das Vaterland zurück, verkünde

Was Großes wir entdeckt. Verstärkt

Mit einer fürchterlichen Flotte,

Komm wieder Indien zu überwinden,

So kannst du dann mit Glanz mich rächen.

Ern. Nein, jedes wilde Blutvergießen,

Und jede Rache wäre dann zu spät.

Könnt ich ohn' Abscheu Ruhm genießen

Hey dem dein Schatten blutig steht?

Nicht Tausende im Kampf erschlagen,

Besiegte Reiche, selbst des Rufesdonner nicht

Ersetzen mir aus deinen Lebenstagen

Auch den geringsten nicht.

(ab.)

## SCENA X.

VASCO, poi ALZIRA, indi OSTARBE, e  
DARASSA.

VASCO. Non fia, che mi spaventi  
D'Ostarbe la ferocia. Ancor rammento  
D'Africa sulle coste  
De' barbari tiranni  
L'alte minacce, e pur quei stessi or sono  
Tributarj al mio Rè.

ALZ. (Tutto ad Ostarbe  
È d'uopo palejar; nel caso mio  
Non veggo altro riparo.

(Da se, uscendo, senza veder Vasco, e in  
atto d'andare.)

VASC. Bella Alzira, ove corri?

ALZ. (O Ciel! che incontro!)

Io vò. . . non trattenermi. . .

VASC. I passi tuoi  
Se volgi al tuo Tiranno  
Quì fra poco il vedrai.

(Escono Ostarbe e Darassa parlando fra loro,  
senza veder gli altri due.)

ALZ. Dunque il periglio  
Ch'egli teco mi trovi  
Fuggasi,

VASC. Ah! senti pria. . .

(La trattiene, e le parla a parte.)

DAR. Di me ti fida,  
Se per brev'ora sol entro la Reggia  
Vasco ad arte trattieni,  
Prigionier te'l prometto.

(A parte ad Ostarbe.)

OST. Sì, ma se poi. . .

(Pensando.)

VASC. L'attendo

Quì per suo cenno, e voglio

Chiederti a lui.

(a parte ad Alzira)

ALZ. Chiedermi a lui?

## Zehnter Auftritt.

Vasco, hernach Alzira; noch später Ostarbe  
und Darassa.

Vasco. Nie soll Ostarbes Wildheit mich erschrecken.  
Noch hör ich jenes stolze Drohen  
Der Africanischen Tyrannen,  
Dort am barbarischen Gestade,  
Und eben die sind meinem Herrn jetzt unterworfen.

Alzira. Ja! alles muß Ostarbes wissen  
(für sich im Herauskommen ohne Vasco zu sehen.)  
Ist für mein Unglück wohl noch andre Hülfe?

Vasco. Wohin so eilend, reizende Alzira?

Alz. (Was seh ich Gott!) Halt mich nicht auf!  
ich gehe. . .

Vasco. Zu dem Tyrannen?  
Du siehst ihn hier in wenig Augenblicken.

Alz. So muß ich mehr noch der Gefahr entfliehen,  
Mit dir allein von ihm gesehn zu werden.  
Fort!

(Ostarbe und Darassa treten unter sich spre-  
chend auf, ohne die andern zu sehen.)

Vasc. Hör mich erst!  
(er hält sie auf und spricht leise mit ihr.)

Dar. (bey Seite zu Ostarbe.) Hältst du nur wenige  
Minuten

Den Lusitaner zurück in diesen Mauern,  
So ist er, schwören will ich es, in deinem  
Retten.

Ostarbe. Wohl! doch alsdann. . . . .  
(nachdenkend.)

Vasc. Erwarten (bey Seite zu Alz.)  
Werd ich ihn hier, so hat er es befohlen,  
Und um dich ihn bitten.

Alz. Um mich ihn bitten?

DAR. Punisci

Finalmente un Pirata,  
Non un Eroe. Sapesti

(a parte ad Ostarbe.)

In Mombassa, in Melinda  
Le prede sue, le stragi.

OST. Saggio è il pensier. (Riflessivo come sopra.)

VASC. Sottrarti

A servitute io spero. (ad Alzira come sopra.)

DAR. Io mi lusingo

Di toglierti al periglio. (ad Ostarbe come sopra.)

ALZ. Ah! per pietade

Non sappia Ostarbe, ch'io ti vidi. (a Vasco.)

OST. È d'uopo

Che si celi il disegno. (a Darassa.)

DAR. Non dubitar, tutto farò; ma poi

La destra tua. . . (ad Ostarbe.)

OST. Basta; già sò. . .

DAR. Deh! cessa

Per Alzira una volta (come sopra.)

Di tormentarmi. È del tuo amore indegna,  
Credilo a me.

ALZ. Lasciami, oh Dio! (a Vasco, sciogliendosi da lui.)

VASC. Ma quale

Affanno ti trasporta? (ad Alzira seguendola.)

OST. Intesi.

(a Darassa separandosi da lei, e s'incontrano  
tutti quattro.)

VASC. Ostarbe!

OST. e DAR. Alzira!

ALZ. Il Rè! (son morta.)

VASC. Deh! l'ira sospendi. (ad Ostarbe.)

DAR. Or vedi se t'ama. (al medesimo, additando Alzira.)

ALZ. Ingiurta m'offendi.

OST. Che insulto! qual trama!

VASC. Ti calma, mi senti.

OST. Raffrena gli accenti.

DAR. (Dirabbia già freme.) (Da se osservando Ostarbe.)

- Darassa. Endlich (bey Seite zu Ostarbe.)  
 Strafft du nur einen wilden Räubvr,  
 Und keinen Helden.  
 Du weißt wie in Monbassa  
 Wie in Melinda er geraubt, gemordet.
- Ostarbe. Voll Weisheit find' ich den Gedanken.  
 (immer nachdenkend.)
- Vasc. Ich hoffe dich der Sklaverey jetzt zu entreißern  
 (zu Alzira)
- Dar. Ich schmeichle mir von dir zu fernem (zu Ost.)  
 Was mit Gefahren droht.
- Alz. Um aller Götter willen, wisse nie Ostarbe,  
 Daß ich dich sah. (zu Vasc.)
- Ost. Doch Klugheit fordert  
 Verborgnen diesen Plan zu halten. (zu Dar.)
- Dar. Kein Zweifel; alles werd ich wagen.  
 Doch dann Ostarbe deine Rechte (zu Ost.)
- Ost. Genug, weiß ich nicht alles?
- Dar. Ach! martre mich nicht länger, (zu Ost.)  
 Um eine Sklavin, nie, nie würdig deiner Liebe.
- Alz. O laß mich, Gott! (zu Vasco, sich loswindend)
- Vasc. Sprich! welches Leiden (zu Alz. ihr folgend.)  
 Zerwühlt so heftig deine Brust!
- Ost. Nichts weiter! —  
 (zu Darassa sich von ihr trennend. Alle viere  
 treffen auf einander)
- Vasc. Ha! Ostarbe!  
 Ostarbe und Darassa. Alzira!
- Alz. Gott! der Tyrann! (weh! weh! ich bin ver-  
 loren,
- Vasc. Halt auf den Zorn! (zu Ostarbe)
- Dar. Wie sie dich liebt, wie treu!  
 (zu Ost. spöttisch auf Alz. zeiaend.)
- Alz. Wie hart sind die Beleidigungen, (zu Dar.)
- Ost. Ha! welche Bosheit und Verrätherey!
- Vasc. Sey ruhig, höre mich, sie ist Verbrechen frey
- Ost. Mein Ohr ist taub den frechen Zungen.
- Dar. (Triumph! schon flammet seine Wuth;) (für sich.)

ALZ. Non ho più sostegno.

VASC. L'incontro. . . . .

DAR. La speme. . . . .

ALZ. La tema. . . . .

OST. Lo sdegno. . . . .

a 4.

*Più l'alma confusa  
Consiglio non ha.*

VASC. Ma senti la scusa,  
Ma a torto sospetti.

OST. Difese non sento,  
Non odo que' detti

DAR. Che lieto momento!

ALZ. Che fiere vicende!

a 4.

*Qual sorte l'attende  
Quest' alma non sà.*

*Fine del primo Atto.*

---

Alz. (Mir fehlt die Kraft, mir stoßt das Blut)  
(für sich.)

Vasc. Der Ueberfall

Dar. Der Hofnung neues Leben

Ost. Des Torns Empörung

Alz. Dieses Beben

Alle.

Ach! diesen Labyrinthen zu entstreben  
Wer giebt mir Rath? wer giebt mir Muth?

Vasc. Hör' ihr Vertheid'gen, sieh ihr Leiden,  
(zu Ost.)

Dein Argwohn trifft mit Recht sie nicht.

Alz. Ich hör nicht weiter was sie spricht.  
Mich rühren nicht mehr ihre Leiden.

Dar. Ha! welcher Augenblick voll Lust:

Alz. Wie wechselnd sind des Schicksals Schläge!

Alle.

Umhüllt von Nacht sind meine Wege  
Nur Furcht und Zweifel füllt die Brust.

Ende des ersten Aufzugs.

---

## ATTO SECONDO.

---

### SCENA PRIMA.

MONZAIDA, indi DARASSA con seguito.

MONZAIDA. Misero me! che intesi!  
È Vasco prigionier! Tradì Darassa  
La ragion delle genti! . . . . Eccola, Oh come  
Di gioja in volto esulta! (vedendala venire.)

DAR. Or sciolga intanto  
Per impresa primiera i lacci suoi  
L'Eroe d'Europa. Ecco Monzaida. Appunto  
Opportuno ti trovo.

MONZ. „(Si procuri un riparo.) Ed io qui venni  
„Di te cercando, o Principessa.

DAR. „È Vasco  
„Mio prigionier. Ei con Ostarbe solo  
„Lungamente restò, del suo sovrano  
„Le richieste ad espor. Quando partissi  
„Cadde ne' lacci miei:  
„Sappi. . . . .

MONZ. „Lo sò. Del tuo  
„Valor la prima prova  
„Questa non è. Conosce l'Asia intera,  
„Che per quanto finora oprar sapesti,  
„Fra l'Indiche Eroine  
„Il primo nome a meritar giungesti.“  
(Si deluda costei.)

---

## Zweiter Aufzug.

---

### Erster Auftritt.

Monzaida, nachher Darassa mit Gefolge.

Monzaida. O wehe mir! was hab ich jetzt vernommen?

In Fesseln Vasco! und Darassa  
Beleidigerin des Völkerrechts!

Da kommt sie — welche stolze Freude  
(ihr entgegen sehend.)

Spricht laut aus ihren Mienen!

Dar. Es löse nun der Held der Europäer,  
Zur ersten Unternehmung, seine Ketten.

Sieh! Monzaida, wie erwünscht.

Monz. „(Hier gilt's Erwiederung (für sich) dich  
„Prinzessin

„Zu suchen siehest du mich hier.

Dar. „Der Europäer

„Ist mein Gefangner. Lange war er mit Ostarbe

„Ob seines Königs Forderungen

„Allein. Kaum hatt' er ihn verlassen

„So fiel er schon in meine Netze.

Monz. „Und dieß ist nicht die erste deiner Heldens-  
„thaten,

„Es kennt ganz Asien, o seine größte Heldin!

„Was alles du gethan, um diesen schönen Namen

„Ganz zu verdienen.

„(Um sie zu hintergehen muß ich schmicheln.)

DAR. Vanne ad Ostarbe,  
E a lui dirai. . . . .

MONZ. Io tutto  
Farò quanto prescrivi;  
Ma . . . .

DAR. Che?

MONZ. La gloria tua  
E' oggetto a' voti miei. Ma il mio rispetto,  
La lunga servitù fa che non meno  
Occupi il mio pensiero  
La pace del tuo cor.

DAR. „Che dir mi vuoi?

MONZ. „Giova agli affetti tuoi,  
„Che l'Europeo guerriero  
„Quindi l'ancore sciolga.“

DAR. Io non t'intendo.

MONZ. Mi spiegherò. Sospira  
Il Duce per Alzira. Inutil preda  
Egli è per te se prigionier lo vuoi;  
Se libertà gli rendi  
Il Trono t'assicuri.

DAR. Che sento? E credi. . . . .

MONZ. „Io certo son, che seco  
„Parte la tua rival, s'ei parte.

DAR. „Or ora

„Ostarbe a me promise  
„Farla quindi partir.

MONZ. „Ma Principessa,

„Conosci amor sì poco? Egli altre volte  
„Ti promise l'istesso: ei ti lusinga  
„Quando ha duopo di te; ma finchè resti  
„Alzira accanto a lui,  
„Sempre t'involerà gli affetti sui.

DAR. „Ah! che pur troppo è vero

„Che tante volte . . . (o gelosia!) ma puoi

„Accertarmi, che sia

„Amante il Duce?“

MONZ. Il dubitarne è vano

Darassa. Geh! künde dem Ostarbe daß. . .

Monz. Prinzessin.

Gesetze sind mir deine Winke,

Doch. . .

Dar. Sprich!

Monz. Der Vorwurf meiner höchsten Wünsche

War stets dein Ruhm; allein nicht minder

Heischt meine Ehrfurcht, und Verpflichtung

Auf Ruhe deines Herzens

Mit Ernst zu denken.

Dar. „Wie soll ich dieß verstehn?

Monz. „Daß sich der kriegerische Europäer

„Mit seiner Flotte bald von diesen Küsten ferne,

„Mußt du für deine Liebe wünschen.

Dar. Noch immer bist du mir ein Räthsel.

Monz. Ich will es lösen.

„Basco seufzet für Alziren.

Behältst du ihn gefangen

Ist er die nutzenlose Beute.

Ihn freizulassen aber kann den Thron dir  
sichern.

Dar. Was hör ich? und du glaubst

Monz. „Daß sicher,

„Geht er zurück. Alzira mit ihm gehe.

Dar. „In diesem Augenblick versprach Ostarbe,

„Sie fortzuschicken.

Monz. „Kennst du so wenig denn die Liebe?

„Das nämliche hat er schon öfters dir versprochen;

„Er schmeichelt dir wirst du ihm unentbehrlich;

„Und immer wird, so lang' sie nah ihm bleibet,

„Alzira seine Gunst dir rauben.

Dar. „Ach! nur zu wahr! Wie oft. . . (o Quaalen

„Der Eifersucht!) Doch sollt' der Europäer

Alziren wirklich lieben?

Monz. Könntest du noch zweifeln.

Dar. Wie deinen Anschlag denn befolgen?

Ostarbes weiß, daß Basco Fesseln trägt

D



DAR. Ma il tuo configlio, amico,  
Come eseguir? Sà Ostarbe  
Che Vasco è in ceppi.

MONZ. È questa  
Facile impresa. Un foglio  
Vergato di tua man porgimi, ond' io  
Trove fede ne' tuoi. Lascia del resto  
A me la cura.

DAR. „E vuoi esporti? . . . .

MONZ. „Il mio  
„Rischio non ti spaventi.  
„Non perdiamo i momenti,  
„Principessa, risolvi. Amor favelli  
„Or nel tuo sen. Lo sposo  
„Perdi, se ancor per poco  
„Nieghi fede a' miei detti,  
„Lo sposo avrai se'l mio consiglio accetti.“

DAR. Ah! sì. Folle sarei  
Se rifiutar volessi  
Un sì saggio consiglio,  
Che m'assicura insiem lo sposo, e'l soglio.  
Vieni, ed avrai, come chiedesti, il foglio.  
(Parte col seguito.)

## SCENA II.

MONZAIDA solo.

Grazie, benigno Ciel! Deh! tu m'assisti  
A compir il disegno!  
L'inganno in parte, è vero;  
Che se Vasco è disciolto  
Non partirà perciò, che dell' offesa  
Vendicato non sia.  
Ma a virtude in aita,  
Ma in difesa a un Eroe.  
Un' empia inganno alfine,  
Che fà prima a tradir, che non conosce



Monz. Welch leichtes Unternehmen.  
 Ein Befehl. von dir geschrieben,  
 Verschaff mir Glauben bey den Deinen;  
 Und für den Rest läßt du Monzaida sorgen.

Dar. „Und du willst wagen? . . . .

Monz. „O fürchte nichts! doch zu verlieren  
 „Ist nicht ein Augenblick. Prinzessin  
 „Entschließe dich. Jetzt spricht die Liebe  
 „In deiner Brust. Verloren  
 „Beweinst du bey längern Zweifeln,  
 „Den Gatten; doch erhalten  
 „Wirst du ihn dir, befolgst du was ich dir  
 „gerathen.

Dar. Ich wills. Denn nur die Thorheit  
 Verschmäht so weisen Rath, der Thron und  
 Gatten  
 Mir sichert. Der Befehl sey dir gegeben.  
 (ab mit dem Gefolge.)

## Zweiter Auftritt.

Monzaida allein.

Dank dir Allgütigster! Ach! hilf den Anschlag  
 mir vollführen.  
 Zum Theil muß ich sie freylich täuschen,  
 Denn nie wird kertenlos uns Basco dann ver-  
 lassen,  
 Bevor er die Beleidigungen  
 Mit blutger Rache nicht vergolten.  
 Allein mein Beystand ist die Tugend,  
 Mein Schutz, ein Held;  
 Und endlich täusch' ich nur Darassa,  
 Die mit Verräthereyen  
 Begann, die unbekannt mit den Gesetzen

Legge d'onor, di fede,  
 Che quel che piace, e giova  
 Tutto lecito crede;  
 E d'un tal tradimento  
 Io rimorso non ho, rossor non sento.

*Pera quell' alma infida,  
 Che vil disegno ordisce,  
 E un giusto cor tradisce;  
 Onde arrossir dovrà.*

*Bello è il tradir, che rende  
 Il traditore oppresso;  
 E il tradimento istesso  
 Lecito allor sifà.*

(Parte.)

## S C E N A I I I.

Fuga di Camere nel Palazzo Imperiale.

OSTARBE, poi ALZIRA.

Ost. Dove si vide mai  
 Più nera infedeltade,  
 Sconoscenza più rea? Perfida Alzira!  
 Dunque i frutti son questi  
 De' benefici miei?  
 Come obliar potesti  
 Quanto feci per te? Semplice! ed io  
 Virtù credetti il suo ritegno! ed ora  
 Uno straniero, ignoto,  
 Antepormi! Schernirmi!

(Resta pensoso, e concentrato.)

Alz. A'cenni tuoi  
 Ecco Alzira, o Signor. (Indietro nell'uscire.)

Ost. (Tutta quell' alma  
 Giovi prima scoprir; torniamo in calma.)  
 (Si ricompone.)

Avvicinati, Alzira,  
 Senza timor: vieni all' amico; adesso  
 Ostarbe il tuo sovrano non è presente.

Der Ehr' und Treu' erlaubt sich, alles achtet,  
 Was ihr gefällt und frommt; und diese hin-  
 tergehen,  
 Wird nie mich reu'n, nie schamroth machen.

Sie stürz' hinab in das Verderben,  
 Sie, niedrer Plane Schöpferin;  
 Der Tugend Feindin, sie muß sterben  
 Schmach treffe die Verrätherin!

Kuhmvoll sind Verräthereyen,  
 Wenn der Verräther durch sie fällt,  
 Selbst strenge Richter werden sie verzeyhen  
 Und sie verzeyht die ganze Welt. (ab.)

## Dritter Auftritt.

Zimmer im Kaiserlichen Pallast.

Ostarbe, nachher Alzira.

Ostarbe. Sah ja die Welt Treulosigkeiten  
 So schwarz wie diese?  
 Den Undank jemals schwarzer?  
 Meineidige Alzira!  
 Sind dieses meines Wohlthuns Früchte?  
 Konnt'st du, was ich für dich gethan, vergessen?  
 Ich Thor! ich konnte glauben  
 Ihr Widerstand sey Tugend?  
 Jetzt muß ich einen Fremdling  
 Mir vorgezogen, mich verschmähet sehen!  
 (bleibt nachdenkend in sich gekehrt stehen.)

Alz. Ich komme wie du mir befohlen,

Ost. (Erst muß ich ihre Seele ganz erforschen)  
 (für sich sich sammelnd.)

Komm, nahe dich Alzira ohne Beben,  
 Komm her zu deinem Freund,  
 Vergiß jetzt im Ostarbe deinen Herrscher.

ALZ. Chi delitto non ha, timor non sente.

(s'avanza.)

OST. „Odi; sai che lagnarmi  
 „Di te a ragion potrei. Con Vasco io stesso  
 „Ti vidi, e' l tuo contegno  
 „Provommi assai, che non la prima volta  
 „Fù allor che gli parlasti. Ogni ragione,  
 „Ogn' indizio t'accusa  
 „Di colpevol mancanza.

ALZ. „Non sempre è ver quel che ha di ver  
 „sembianza.“

OST. Se a torto sospettai,  
 Dilegua i dubbii almeno  
 Del geloso mio cor. Darassa. . . .

ALZ. E puoi  
 Prestar fede agli accenti  
 Di chi per tante colpe  
 Orribile si rese?  
 „Che il Ciel, te stesso offese,  
 „E che la sposa tua. . . .

OST. „Taci; non giova  
 „Rammemorar le antiche ingiurie. Assai  
 „L'inumana conosco;  
 „Vendicarmi vorrei: ragion di stato  
 „Vuol ch'io simuli e soffra. Opra da saggio  
 „Di Narsinga l'Erede  
 „Irritar son sarìa.

ALZ. „(Non si trascuri (Da se.)  
 „L'opportuna occasion.) Deh! se non vuoi  
 „Irritarla, o Signor, a me procura  
 „Uno scampo, una fuga. Infin ch'io resto  
 „M'abborrisce rival.

OST. „(Strana domanda!  
 „Una fuga! uno scampo!  
 „E sol nel giorno il chiede, (Da se.)  
 „Che Vasco giunge! . . . .)“

ALZ. Al nuovo dì giurommi  
 Morte se teco io son. se mi vuoi salva. . . .

Alz. Ich bebe nicht, dann mich drückt kein Verbrechen. (sich nähernd.)

Ost. „Laut könnt ich über dich mit Rechte klagen.  
„Mit Basco fand ich ganz allein dich sprechen,  
„Daß dieses nicht das erstemal gewesen,  
„Verrietest deine Mienen.  
„Und alles übrige zeugt gegen dich,  
„Vom strafbaren Vergehn.

Alz. „Der Schein war wider mich, doch nicht die Wahrheit.“

Ost. War unrecht mein Verdacht, o so befreye  
Doch nur dieß Herz voll Eifersucht, von seinen  
Zweifeln.

Darassa. . . .

Alz. Dieser kannst du glauben?  
Ihr, die durch so viel Verbrechen  
Zum Abscheu sich gemacht?

„Ihr, die den Himmel  
„Beleidigte und dich; die deine Gattin. . . .

Ost. „Nichts mehr, wozu vergessene Beleidigungen  
„Erneuern; kenn ich die Unmenschliche nicht  
„genug?

„Gern nähm ich Rache,  
„Die Politik befiehlt Verstellung und Ertragen.  
„Die Erbin von Marsinga  
„Zum Zorn zu reizen, wäre  
„Kein Werk der Klugheit.

Alz. „(Jetzt ist es Zeit, ich will sie nützen)  
(für sich.)

„Willst du sie gegen dich nicht reizen  
„O! so erlaube mir zu fliehen.  
„Mit Abscheu wird sie mich als Nebenbuhlerin,  
„So lang ich hier bin, stets betrachten.

Ost. „(Welch sonderbares Fordern (für sich)  
„Jetzt will sie fliehen  
„Jetzt nur da Basco kommt! . . . .)“

Alz. Mir ist von ihr der Tod geschworen  
Wenn ich noch morgen hier verweile.  
Willst du mich also retten.

OST. Che dici?

ALZ. Il vero.

OST. (E pur scoprire a forza (Da se.)  
Saprò quel cor.) Ah! questo è troppo; io  
voglio

Punito alfin l'orgoglio  
D'un' anima sì rea. Dal regno mio,  
Pria che rinasca il Sole  
Darassa partirà; ma sua Regina  
Vò che t'adori in pria;  
La tua destra mi porgi, ecco la mia.  
(Le offre la mano.)

ALZ. Come?

OST. Non più: del Trono  
Meco a parte ti chiamo

ALZ. (Oh Dio! che mai  
Risponderò?) (Da se)

OST. Che tardi?

ALZ. (Ah! qual impegno!  
All' abborrite nozze. . . . .  
Gelar mi sento! Ignota voce ascolto,  
Che al cor mi sgrida. . . . . Oh Dio! . . . . .  
Sudo. . . . , vacillo. . . . .)  
(Da se con estrema angoscia.)

OST. (Indegna!  
M'odia costei! Se più ritarda ancora,  
Da giust' ira commosso. . . . .)  
(Da se con isdegno osservandola,)

Porgimi la tua man.

ALZ. Signor, nol posso.

OST. Nol puoi! Stelle! Un rifiuto!  
Ad Ostarbe! Io l'intesi! (Resta immobile.)

ALZ. Almen. . . .

OST. T'achera.  
Perfida! assai dicesti; e m'è palese  
Assai quell' empio cor. Chi mi tradisce!  
Abietta Schiava, e ignota,

Ost. Der Tod geschworen?

Alz. Der Tod

Ost. (Und doch, seys mit Gewalt, muß ich ent-  
decken (für sich entschlossen  
Was tiefer noch in ihrer Brust verschlossen).

Entsetzlich! Endlich

Sey dieser lasterdollen Seele

So übertriebner Stolz geahndet.

Noch vor der Sonnen Aufgang

Soll sie auf immer meine Staaten fliehen.

Doch erst soll sie vor dir als Königin sich beugen.

Gieb deine Rechte mir! hier ist die meine

(Ihr die Hand reichend.)

Alz. Monarch dein Spott ist Tod.

Ost. Nichts mehr! den Thron mit mir zu theilen  
Helsch ich von dir

Alz. (O Gott! was soll ich ihm erwiedern?)

Ost. Was zauderst du?

Alz. Ach! welche Forderung!

(für sich äußerst beängstigt.)

Den ich verabscheu, der mein Gatte!

Erstarren fühl ich meine Adern.

Mein Herz erschüttert

Das Rufen einer unbekannten Stimme;

Ich schwanke - Gott! vom Angstschweiß übergossen.

Ost. (Berworfne! sollte sie mich hassen?

Wenn sie noch länger zaudert

(für sich, die Alzira mit Unwillen betrachtend.)

Wird sie gerechten Zorn in mir empören.

Reich mir die Hand

Alz. Gebieter! ach es ist unmöglich

Ost. Unmöglich? Erd' und Himmel!

(bleibt unbeweglich.)

Du wagest dich Ostarbe zu verweigern?

Und ich — ich höre dieß!...

Alz. Laß wenigstens mich

Ost. Schweige (Mit Wuth.)

Melneidige! nun kenn ich völlig

Die Bosheit deines Herzens. Wer

Fra le mie più dilette  
 L'accolgo, la distinguo. Il mio favore  
 Tutto a lei dono: a lei  
 (Quel, che a tutte è vietato) entro la Reggia  
 Concedo libertà! giungo ad offerirle  
 Perfino la destra mia! . . . . .  
 E audace a questo segno! . . . . . ah! ch'io  
 mi sento

Da mille furie invaso,  
 E del furor l'eccesso  
 Scema nel suo bollor forza a se stesso.

*La smania in sen mi lacera  
 In mille parti il cor.  
 Non sà che udì quest' anima,  
 Non sà se il creda ancor.  
 Dove più tristo annidasi,  
 Più ingrato cor dov' è?  
 Trema del mio furore,  
 Di mia schernita fè.  
 Quanto ottenesti amore,  
 Tant' odio avrai da me. (Parte.)*

## S C E N A I V.

ALZIRA, poi MONZAIDA.

ALZIRA. Nè vi sarà nel Cielo  
 Pietà per me?

MONZ. Sì; v'è pietade. Vieni,  
 Vieni, diletta figlia, (Preciso, e spedito,  
 (Che tal posso chiamarti),  
 Vieni a Darassa, e non temer. Gelosa  
 Già non è più di te. Per opra mia  
 Alle navi s'invia  
 Vasco da' lacci sciolto. Agio alla fuga  
 Avrai su' legni suoi; vieni, e saprai  
 Quanto fin ora in pro' d'entrambi oprai. (p.)



ALZ. Che disse mai? Darassa  
 Più gelosa non è? Torna alle navi  
 Disciolto il Duce? Io seco  
 Potrò fuggir? „Ma come della Reggia  
 „Dalle porte uscirò? Sdegnato Ostarbe  
 „Forse vegliar farà intorno  
 „Da più ristretta Guardia  
 „A' passi miei. Non posso  
 „Donarmi a lui; sento che il cor ripugna  
 „Con invincibil forza,  
 „Nè sò perchè. Dunque fuggiam.“ Se guida  
 M'è Darassa alla fuga. . . . . Ah! ch'io  
 pavento

Un novel tradimento  
 Da quell' alma s'cal! Misera! Il Trono  
 M'offre Ostarbe, e m'affanna;  
 Mi spaventa Darassa, e in tal vicenda  
 Di martire in martire,  
 Lassa! restar non sò, non sò partire.

*Ah! che in seno io serbo un core  
 Nato solo a palpitar.*

*Và cangiando di timore,  
 Ma non cessa di tremar.*

*Se sereno il Ciel si scopre  
 Freme il mar d'onduoso orrore,  
 Altra nube il sol ricopre  
 Se ritorna in calma il mar.*

*Ah! che in seno io serbo un core  
 Nato solo a palpitar.*

*Sol partendo io spero pace,  
 Ma parrire il piè non osa;*

*Che vicenda tormentosa*

*Di temere, e di sperar. (Parte.)*

Qui comincia un Ballo, al quale servirà di soggetto la presa di Calcut eseguita dai Portoghesi sotto il comando di Vasco, che già ritornato libero alle navi, fa bombardare, e prender d'assalto la città.

Alz. Was sprach er? Ohne Eifersucht Darassa?  
 Und Vasco fessellos? Ich mit ihm fliehen?  
 „Doch wie aus dem Pallast entkommen,  
 „Wo der beleidigte Ostarbe alle meine Schritte  
 „Vielleicht sehr scharf bewacht? Ihm mich ergeben  
 „Ist mir unmöglich; mit unbändiger Gewalt,  
 „Fühl ich mein Herz dagegen kämpfen;  
 „Warum ist mir verborgen.  
 „Was bleibt mir übrig, als entfliehen?“  
 Doch wäre meine Führerin Darassa  
 Mit Zittern seh ich, ach! Verräthereyen  
 Von ihr aufs neue angesponnen  
 Im Hinterhalt. Welch Elend drückt mich zu  
 Boden!  
 Ostarbe bletet mir den Thron, Darassa  
 Macht mich erbeben;  
 Und so im Wirbel aus Martern in Martern  
 Gestürzt, kann ich ermattet  
 Entfliehen nicht, und auch nicht bleiben.

Gott warum ist dieses Herz  
 Geschaffen stets empört zu schlagen?  
 Immer wechselnd Angst und Schmerz.  
 Hört es niemals auf zu zagen.

Kaum strahlt entwölkt der Sonnen Himmel  
 So braußt mit Schrecken empor das Meer;  
 Kaum sinkt zur Stille sein Getümmel,  
 So deckt die Sonne der Stürme Heer.

Gott warum ist dieses Herz 2c. 2c.

Die Flucht allein verspricht mir Frieden,  
 Könnt ich es wagen, zu entfliehn;  
 O welche Martern! welch Ermüden!  
 Der Furcht und Hoffnung Loos nur ziehn.

Nach dieser Arie folgt ein Ballet, welches die Eroberung  
 Calicuts zum Gegenstand hat,

## Segue il Ballo Eroico - Pantomimo.

(Il cominciamento, la condotta, e la continuazione del seguente ballo fino all'assalto della Città, che forma il fine di esso, è d'invenzione, e composizione del Maestro de' Balli Signor STEFANO LAUCHERY.)

Il Ballo comincia dopo l'aria d'Alzira.

Gli Arabi avendo saputo, che il Kutval ha coadiuvato a ritener Vasco prigioniero (ed ignorando ancora, che Monzaida l'abbia poi con arte saputo render libero alle sue navi) mandan messaggi, e doni al Kutval in testimonio di lor gratitudine. Il Kutval viene accompagnato da molti Nairi, e Caimali. Riceve egli con piacere gli Arabi messi, e i doni loro, e fa ivi recarsi le armi tolte ai Portoghesi, fra le quali è visibilmente a distinguersi la spada di Vasco. Rimangono a tal vista sorpresi gli Arabi, che si trasportan di gioja; ne ringraziano il Kutval, e credendo d'esser certi allora di eseguire il massacro de' Portoghesi, vogliono celebrar questo felice primo successo con una festa già preparata anticipatamente d'accordo co' principali abitanti di Calecut; ed invitando il Kutval ad onorarli di sua presenza, con tutta 'a sua famiglia; ripieni di gioja si ritirano per andar a cominciar la festa, e godere del loro trionfo.

La Scena cambia.

Il Teatro rappresenta un luogo destinato alle pubbliche feste adorno di differenti alberi fruttiferi, e

## Heroisch: Pantomimisches Ballet.

(Der Anfang und die Ausführung dieses Ballets bis zur Bestürmung der Stadt, ist von der Erfindung und Zusammensetzung des Balletmeister Hrn. Steph. Lauchery.)

Nachdem die Araber erfahren, daß der Kutwal zur Befangennehmung des Vasco bengetragen, aber noch nicht wußten, daß Monzaida ihn mit List von den Ketten befreit und seiner Flotte wieder geschenkt hatte, schickten sie dem Kutwal zur Bezeugung ihrer Dankbarkeit Boten und Geschenke. Der Kutwal erscheint, begleitet von vielen Raisren und Caimolen. Er empfängt die Araber mit ihren Geschenken, gütig, und läßt sich die den Portugiesen abgenommenen Waffen bringen, unter denen sich Vasco's Degen sehr auszeichnet. Die Araber betrachten ihn mit Verwunderung, und sind für Freuden außer sich: sie danken dem Kutwal, und voll gewisser Hoffnung, nunmehr alle Portugiesen niederzumachen, wollen sie diesen ersten glücklichen Streich, durch ein schon vorher mit den vornehmsten Einwohnern Calicut's, abgeredetes und vorausbereitetes Fest verherrlichen; sie bitten den Kutwal, mit seiner ganzen Familie Theil daran zu nehmen, und entfernen sich voller Freude, das Fest anzufangen und ihres Triumphes zu genießen.

Ein zu öffentlichen Festen bestimmter Platz, mit verschiedenen Fruchtbäumen besetzt, und von Hügelmassen mit Wasserfällen umringt.

circondato da alti colli, dall' altezza de' quali cadono delle sorgenti d'acqua.

S'avanza una truppa di Nairi portando in trionfo le armi tolte ai Portoghesi. Seguono gl' Indiani al suono di varj stromenti loro propri. Il Kutval portato sù d'un *palanchino* (o sia gran seggiola portatile) s'avanza circondato da' piccoli Indiani, che lo seguono danzando. Succedono gli Arabi preceduti dal loro capo, ed accompagnati dalle loro mogli, e figli, che portano profumi, fiori, e frutti. A suo tempo giunge altresì la moglie del Kutval, portata similmente sopra un' altra seggiola, e seguita da un' altra Casta d'Indiani. Chiude finalmente la marcia una truppa di Caimali, e Pincali armati di frecce, picche, e targhe.

Il Kutval fà appendere ad un' alta palma le armi tolte alli Portoghesi. Le contemplan festivi gli Indiani, e gli Arabi, ripieni di gioja di possedere un tal trofèò; e presentano al Kutval, come all' autore di tal preteso trionfo, li profumi, le frutta, e li fiori.

Ciò fatto, gl' Indiani spogliano le armi loro, chiamano le lor Donne, e le invitano a celebrare la prigionia di Vasco. Lo stesso fanno gli Arabi, e comincia la festa intrecciata da danze allegre, e caratteristiche.

Non molto passa, che la festa viene interotta dall' arrivo improvviso d'un Indiano, che arriva per informar il Kutval, che la flotta portoghese si dispone per dar l'assalto alla Città. Tal nuova

Ein Trupp Nairen bringt die den Portugiesen abgenommenen Waffen, ihnen folgen die Indianer beym Klang ihrer eigenen Instrumente.

Der Kutwal wird auf einem Palankin (oder großen Tragsessel) getragen, umgeben von kleinen tanzenden Indianern. Nun folgen die Araber, ihr Oberhaupt an der Spitze, und von ihren Weibern und Kindern begleitet, die Räucherwerk, Blumen und Früchte tragen. Auch die Frau des Kutwal wird so wie er hergetragen, umgeben von einer andern Klasse Indianer. Ein Trupp Caimalen und Pincalen, mit Pfeilen, Lanzen und Schilden bewafnet, beschließen den Zug.

Der Kutwal läßt die Portugiesischen Waffen an eine hohe Palme hängen. Die Indianer und Araber betrachten sie mit Vergnügen, und stolz auf den Besitz solcher Siegeszeichen, überreichen sie dem Kutwal, als dem Urheber ihres vermeinten Triumphs, das Räucherwerk, die Früchte und Blumen,

Darauf legen die Indianer die Waffen ab, und rufen ihre Weiber und Kinder herbei; die Gefangennehmung des Vasco zu feyern; eben dieß thun die Araber, und die Feyerlichkeit fängt an, verwebt mit muntern und ausdrückvollen Tänzen.

Aber bald wird der Tanz durch die eilige Ankunft eines Indianers, der dem Kutwal die Bewegung und Vorbereitung der Portugiesischen Flotte zum Angrif der Stadt meldet, unterbrochen. Die Bestürzung über diese Nachricht ist

produce una costernazione generale: tutta via gli Arabi troppo creduli alla vista delle armi che stanno appese all'alta palma credono che ciò non sia, che una finzione del partito amico de' Portoghesi, fatta ad arte per disturbar la festa loro, e risolvono istantaneamente di cominciar a vendicarsi nella persona stessa del nuncio d'una tal nuova; ma impedisce loro l'esecuzione di tal progetto il sentire alcuni colpi di cannone, che spargendo lo spavento rendon più credibil la nuova.

Araxemenoca, fratello del Kutval, e che avea la guardia di Vasco, giunge su tal punto agitatissimo, e conferma che Vasco è ritornato alle navi, e minaccia di ridurre in cenere la Città. Infuriano a tal notizia gl' Indiani, e corron confusi a ripigliar le loro armi. Alcune timide donne tentano dissuadere i consorti dall' esporsi a tal periglio. Altre intrepide, e coraggiose gli eccitano anzi alla vendetta, e portano a loro gli archi, e le frecce. Radoppia intanto il rimbombo delle cannonate. Fuggono gli Arabi nel timore della pena meritata per aver avuto parte nella trama di ritener Vasco prigioniero. Gl' Indiani incoraggiati alla guerra si staccano dalle lor Donne, e seguono il Kutval per andare a soccorrere il Zamorino, ed opporsi agli sforzi de' Portoghesi.

La Scena cambia.

Qui segue l'assalto della Città, e continua il dramma.

---

allgemein. Nur die Araber deren Zutrauen auf die vor ihren Augen hängenden Waffen, zu groß ist, halten alles dies für eine, zur Störung ihrer Feyer, listig ausgedachte Erfindung der den Portugiesen wohlwollenden Parthey, und beschließen augenblicklich, sich zuerst an dem zu rächen, der die Nachricht brachte; doch kaum hören sie einige Canonenschüße so geben sie ihren Vorsatz auf, und zitternd fangen sie an die Neuigkeit zu glauben.

In dem nämlichen Augenblick kömmt Araxamenoca, Bruder des Kutwal, der den Vasco bewacht hatte, äußerst unruhig, und bestätigt die Rückkehr des Vasco zu der Flotte, und daß dieser drohe die Stadt zu verbrennen. Hierüber werden die Indianer wüthend, und ergreifen wild durch einander laufend, ihre Waffen. Einige furchtsame Weiber suchen ihre Männer abzura-then, sich solchen Gefahren auszusetzen. Andere unerschrockenere und muthigere hingegen, reißen dieselben zur Rache auf, und bringen ihnen Bogen und Pfeile. Unterdessen vermehrt sich das Feuer der Artillerie. Voll Furcht vor die verdiente Strafe, wegen der Theilnahme an Vasco's Gefangennehmung, fliehen die Araber. Die Indianer hingegen, herzhafter im Kriege, reißen sich von ihren Weibern loß, und folgen dem Kutwal zur Vertheidigung des Zamorin, und um sich der Gewalt der Portugiesen entgegen zu setzen.

(Hier fängt die Bestürmung der Stadt an, und die Handlung des Schauspiels geht weiter fort.)

## S C E N A V.

Aspetto interiore della Città di Calecut dalla costa, che è bagnata dal mare. Il muro, che circonda la città, copre la sponda marittima, e resta visibile di esso muro quella parte al di dentro, che non è dalle interne fabbriche ingombra.

Frà il tumulto, le grida, e la confusione degli abitanti spaventati dal fulminar delle navi nemiche, dalle quali sono scagliate le bombe, che venendo a cadere sulle fabbriche interne, le rovinano in parte, ed in parte le incendiano; si vedranno alcuni Indiani tentare alla meglio la difesa della Città, ed altri abbandonati al terrore, invocar prostesi il soccorso de' loro Numi col seguente.

## C o r o.

*Ah! questo è il gran giorno,  
Chè all' Indico fato  
Il Cie!o sdegnato  
L'estremo segnò.*

*Qual Furia, qual Nume  
La machina orrenda  
Tuonante, tremenda  
All' Indie mandò?*

## Parte del Coro.

*Procella, che insieme  
Il fulmin disserra*

## Altra Parte.

*Incendio, che freme  
Nel sen della Terra*

## Tutto il Coro.

*Ministri non sono  
Di tanto terros.*

## Fünfter Auftritt.

Ansicht der innern Stadt Stadt Calicut von der Seeseite. Das Ufer wird von der Mauer der Stadt bedeckt, von der man nur den von Gebäuden freien Theil sieht.

Unter dem Aufruhr, der Verwirrung und dem Geschrey der, durch das Geschütz der feindlichen Schiffe und die daraus geworfenen Bomben welche theils die Häuser zertrümmern, theils anzünden, erschrecken Einwohner, sieht man einige Indianer zur Vertheidigung der Stadt herbeieilen, andere vom Schrecken ergriffen aber auf das Angesicht geworfen ihre Götter anzusehen.

## Chor.

Entsetzen! es senden im tobenden Wetter  
Den größten der Tage — den letzten, die  
Götter  
Für Indiens Schicksal im Zürnen herab.  
Wer schleudert aus Flammen der Hölle, — vom  
Himmel,  
So tödtend und trümmend, im Donner Ges  
timmel  
Dies Werkzeug des Todes auf Indien herab?

## Ein Theil des Chors.

Von reißenden Stürmen entfesselte Blitze,

## Ein Theil des Chors.

Des Erdballs Entflammen im innersten Sitz,

## Das ganze Chor.

Sind nie so schreckliche Fördrer zum Grab.

*Riscosso rimbomba  
Da' cardini il mondo;  
Dal centro profondo  
Risuona d'orror.*

(Sempre scarica d'Artiglieria, e ballo d'azione durante il Coro.)

*O Nume possente,  
Proteggi il tuo Regno,  
Deh placa lo sdegno,  
Disarma il furor.*

Alla salva dell' Artiglieria Portoghese s'aprono nelle mura capaci breccie, e quelle finalmente rovinano. Si scopre allora la rada del mare, e la flotta.

A suo tempo si vedrà da una nave gettar un ponte, e sbarcano li Portoghesi. Gli Indiani s'oppongono con le frecce, ed altre armi loro, ma inutilmente. Si schierano que' Portoghesi, che primi sbarcarono, e fanno una scarica de' loro fucili sopra gli Indiani. Alcuni di questi cadono, e gli altri fuggono.

Continua lo sbarco de' Portoghesi, indi scende Vasco. Intanto da altra nave sbarcano pure altri Portoghesi, ed Ernando.

## SCENA VI.

VASCO, ERNANDO, e numero di Portoghesi.

VASCO. Seguitemi, compagni,  
Alla gloria, al trionfo. Ah! vieni, Ernando,  
Vieni, invitto German: col tuo coraggio  
(ad Ernando, che s'avvanza.)

Oggi ogni mia speranza  
Sapesti superar. Deh! vâ, ti priego,  
Cerca Monzaida; (egli è fedele; ormai  
Ingiusto fora il dubitarne); e seco  
Alzira troverai: co' tuoi la scorgi  
Tosto alle navi; e di prestar soccorso  
All' oppressa virtude

Es krachet am Angeln der Erdball erschüttert,  
Des Mittelpunkts Tiefen, zerstöhet und zer-  
splittert,

Heulen den Nachhall uns graußend herauf  
(Beständiges Feuer des Geschüzes und Tanz mit der  
Handlung vermischt während des Chors.

Allmächtige Gottheit! Dein Volk zu decken,  
Entwasne des Zorns uns bereitete Schrecken,  
Und hemme der Rache vernichtenden Lauf.

Das Portugiesische Geschütz macht in der Mauer große  
Breschen; und so wie diese zusammen stürzt, sieht man  
die Küste des Meeres, und die Portugiesische Flotte.  
Aus einem der Schiffe wird eine Brücke geschlagen und  
so gelandet. Ohne Erfolge setzen sich die Indianer mit  
Pfeilen und andern Waffen dagegen; Und sobald sich  
die zuerst gelandeten Portugiesen zusammenziehen, und  
aus dem kleinen Gewehr Feuer auf sie geben, fallen  
einige von ihnen, und die übrigen entfliehen.

Die Landung der Portugiesen dauert fort und Vasco  
steigt ans Land.

Unterdeßen landen von einem andern Schiffe andre Por-  
tugiesen, denen Ernando folgt.

### Sechster Auftritt.

Vasco, Ernando, und viele andere Por-  
tugiesen.

Vasco. Zum Ruhm, Gefährten! zu Erlumpfen,  
Folgt Eurem Führer. Kommt Ernando  
(Ernando nähert sich.)

Unüberwundener! Dein Muth  
Hat weit zurückgelassen  
Was ich von dir gehoft. Auf! eile  
Monzalda nach; (an seiner Treue zweifeln  
Wär' ungerecht;) bei ihm wirst du Alzira fin-  
den;

Schnell führe sie zur Flotte mit den Deinen.  
Und so sey meiner Wünsche schönster,  
Bedrängter Tugend beizustehen,

Compiasi il bel desio. D'Ostarbe in traccia  
 Io co' miei volerò. Rimanga ogn' altro  
 Sull' offesa cittade  
 La vittoria a compir. Seguiam fortuna  
 Finchè è per noi: che chi fuggir la lascia  
 Allor che il raro crin porge alla mano,  
 Si pente poi; ma se ne pente in vano.

*Infiammi, i vostri petti  
 Desio di bella gloria:  
 V'attende la Vittoria,  
 Vi guido a trionfar.  
 E dall' esempio oppressa  
 Delle provincie d'ome,  
 De' Lusitani al nome  
 L'India vedrem tremar.*

(Parte con seguaci.)

Coro di Portoghesi dalle navi e sul lido.

*In difesa del saggio nocchiero*

Coro di Guerrieri Portoghesi, sull' avanti  
 della Scena.

*In ajuto del prode guerriero.*

Tutto il Coro.

*Veglin sempre le stelle seconde.*

*Mari incogniti, incognite sponde,  
 Tutto cede di Vasco al valor.*

ERN. Ah! sì; coraggio, o forti,  
 Valorosi guerrieri: i lacci indegni  
 Che un tradimento vile a Vasco impose  
 A' barbari imponiam. L'insulto infame,  
 Che del Rè nostro l'Oratore offese,  
 Offese il nostre Rè, noi tutti, e tutti  
 Vendicarlo dobbiamo. Eccovi aperta  
 La nemica cittade;

Mir nun gewährt! Ich eile mit den Meinen  
Ostarbe aufzusuchen. Ihr andern, zur Vollen-  
dung

Des Sieges bleibet hier zurück!

Laßt dem Glück uns folgen,

So lang es lächelt.

Wer seinem seltenen Schmeicheln,

Nicht Stirn und Wange reicht, wird sein  
Entfernen

Dann umsonst beweinen.

Flammend sei in Eurer Brust,

Der Wunsch des Ruhms, der Durst nach  
Ehre;

folgt mir zum Sieg! der Thaten Schwere  
Krönt des triumphs erhabne Lust.

Und vor dem Beispiel jener Regionen

Die unser Arm jetzt niederschlug.

Seh ich erzittern Indiens Millionen

Nennt man der Lusitaner Zug.

(Ab mit Gefolge.)

Chor der Portugiesen, auf den Schiffen,  
und am Ufer.

Zum Kampf! für den, der brüllende Meere  
Gebändiget mit kluger Kraft.

Chor der Portugiesischen Soldaten vorne auf  
dem Theater.

Zu Hülfe! dem Helden, der seinem Heere  
So unerschrocken Siege schafft.

Das ganze Chor.

Er, dessen niegebeugtem Muth

Die unbekanntn Ufer weichen,

Den fürchtet fremder Meere Fluth,

Muß stets das höchste Glück erreichen.

Ern. Auf! starke, muthbeseelte Krieger.

Auf! Laßt in Vasco's schwere Ketten,

Die ihm die niedrigste Berrätherel bereitet,

Uns jeko die Barbaren schmieden,

Sesso, grado, od etade  
 Non si risparmi; e sia de gl' Infedeli  
 Con memorando scempio  
 Da noi eretto al vero Nume un tempio.  
 (Parte con seguaci.)

Durante l'Aria, il coro, ed il precedente Recitativo, sarà notabilmente cresciuto il numero de' Portoghesi sbarcati dalla flotta.

Partito Ernando; entrano da tutte le parti nell' assalita Città i vittoriosi, e segue il Sacco, con cui riprende, e con cui termina il ballo; nel quale si vedono gli aggresori sforzar le case, aprire, e spogliar li tempj, vincer la resistenza d'alcuni pochi abitanti, che osano ancora di loro opporsi, far gran numero di prigionieri, rapir Donne, e commettere in somma quegli eccessi di militare licenza, che può permetter la Scena.

## S C E N A VII.

Di nuovo cortili nel Palazzo imperiale, che introducono agli appartamenti, e corrispondenti a' giardini.

MONZAIDA con seguito di Mori armati; poi ERNANDO pure con seguito d'altri de'suoi.

MONZ. Alzira..... e dove andò? Pur la sua voce  
 Udii..... L'ultima uscita  
 Dell' Imperial soggiorno  
 Presso al Giardino è questa pur. Dovea  
 Qui conndurla Darassa:  
 Parlar l'intesi, e ancor non vien! Ma giunge  
 Stuol d'armati Europei. Questi d'Ernando  
 Sono i seguaci. Ah! forse  
 (Osservando al di dentro.)  
 Con lui scontrossi, e insiem con lui..... ma solo  
 Ei viene a me.

(Ernando esce; e poco dopo escono suoi seguaci.)  
 ERN. Monzaida,  
 Ov' è la schiava?

Last uns die Schmach, die unsern König  
In dem Gesandten traf, und alle seine Treuen  
Auch alle rächen!

Hier liegt der Feinde Stadt euch offen.  
Fort! schont nicht Stand, Geschlecht, nicht  
Alter.

Und aus dem Untergange seiner Feinde  
Stelg unserm Gott ein Tempel empor.

Während der Arie, dem Chor und dem vorhergehenden Recitativ wird die Anzahl der gelandeten Portugiesen immer größer. Kaum ist auch Ernando aus dem Schiffe gestiegen, so dringen die Sieger von allen Seiten in die bestürmte Stadt ein, worauf die Plünderung erfolgt, mit welcher das Ballet wieder anfängt und endigt. Die Angreifenden erbrechen die Häuser, öfren und berauben die Tempel, überwältigen die sich widersezenden wenigen Einwohner; machen eine große Menge Gefangene, rauben Weibspersonen, und begehen einige kriegerische Ausschweifungen die das Theater erlaubt.

## Siebenter Auftritt.

Innerer Hof im Kaiserlichen Pallast.

Monzaida mit einem Gefolge von bewafneten  
Mohren, hernach Ernando.

Monz. Alzira! Ihrer Stimme Laut hab ich ge-  
höret.

Doch sie — wo ist sie selbst?

An dieses Thor, das letzte im Pallast, und  
nah dem Garten,

Hat sie Darassa führen sollen.

Ich hört sie sprechen, und doch kömmt sie nicht.

Sieh dort! Ein Hause Europäer,

Die dem Ernando folgen.

Vielleicht ist unter ihnen

Alzira, — doch er kömmt allein.

(Ernando kömmt, und bald hernach seine Schaar.)

Ern. Monzaida,

Wo ist die Slavinn?

MONZ. E non è teco?

ERN. E come

Meco esser dee?

MONZ. Poc' anzi

L'udii parlar; credei che te primiero  
Veduto avesse. Ah! qualche inciampo... o forse  
La sorprese il timor, onde smarrita  
De' Portici reali  
L'un per l'altro seguì.

ERN. Smarrita Alzira!

Nella Reggia d'Ostarbe!  
Ove già per lung' uso ogni recesso  
È noto a lei?

MONZ. Potrebbe....

ERN. Monzaïda! non sarebbe

Sotto questo pretesto  
Nascosto un tradimento?

MONZ. il suol m'inghiotta  
Se reo son io d'un sol pensier. Mi siegui  
D'essa in traccia, se vuoi,  
Mi precedi co' tuoi; o, se più il brami,  
Teco io sarò.

ERN. Meglio sarà ch'io segua  
Da lunge l'orme tue. Ma vè, t'affretta,  
Non ci arrestiam di più, se pur vogliamo  
Salva la schiava.

MONZ. Io più di te lo bramo.  
(Parte coi Mori.)

ERN. Par che costui sia fido,  
Forse ingiusto l'offese il mio sospetto,  
Ma pur sempre difetto  
Il diffidar non è.  
Che a conoscer da un falso un vero amico  
Bisogna opra non lieve,  
Nè di brevi momenti)  
Lungo studio, gran tempo, e molti eventi.  
(Parte co' suoi, ed esce nel tempo stesso dall'  
altro lato Alzira.)

—————

Monz. Ist sie mir dir nicht hergekommen?

Ern. Wie? sollte sie mit mir denn kommen?  
(Erstaunt.)

Monz. Ich hörte wenig Zeit vorher sie sprechen;  
Und glaubte, daß du sie zuerst gesehen.  
Vielleicht hat sie Gefahr —  
Vielleicht nur Bangigkeit befallen  
So daß verirrt sie diese Säulengänge  
Verwechselte —

Ern. Alzira sich verirren (Unruhig.)  
Hier im Pallast, wo, jeden Winkel  
Sie kennen sollte?

Monz. Sie könnte. . .

Ern. Unter diesem Vorwand  
Monzaida! scheint Verrätheren verborgen.

Monz. Mich soll die Erde hier verschlingen,  
Wenn ich des mindesten Gedanken  
Mich schuldig fühle.  
Auf! folge mit den Deinen,  
Sie aufzusuchen;  
Wo nicht so geh voran, — auch will ich dich  
begleiten,  
Wenn du es lieber wünschest.

Ern. Von weitem deiner Schaar zu folgen,  
Scheut mir das beste.  
Doch eile, wollen wir die Skavin retten,  
So geh kein Augenblick verlohren.

Monz. Wer wünscht dieß mehr als ich.

(Ab mit den Mohren.)

Ern. Für diesen spricht der Schein der Treue,  
Und ungerecht hat ihn mein Argwohn  
Vielleicht beleidigt. Doch nicht immer  
Ist Mißtraun Fehler.  
Denn von den wahren Freunden  
Die Falschen ganz zu unterscheiden,  
Kann nur ein unermüdetes Ergründen,  
Ein langer Zeitraum, viele Proben nur be-  
würken.

(Ab mit den Seinen. Alzira kommt auf der ent-  
gegenstehenden Seite heraus.)

## SCENA VIII.

ALZIRA, poi OSTARBE, indi VASCO, ambi  
a lor tempo, ed ambi con seguaci armati.

ALZIRA. Ecco l'uscita alfin. Oh! come mai  
Toglie i sensi il timor! Fuggì, lasciommi  
Al fulminar delle nemiche navi  
Spaventata Darassa! E mentre io voglio  
Dalla Reggia fuggir, tremo fuggendo,  
Sudo, smarrisco, e dove  
Un recesso non v'è, che a me sia nuovo,  
Mi raggiro, mi perdo, e non mi trovo!  
Misera me, se Ostarbe  
Giungesse mai!.... Che veggio!  
Son di Vasco i compagni  
Quelli, ch'io miro..... Ah sì..... sù via,  
che tardo?

(Guardando intorno, poi osservando dentro la quinta,  
per dove entrò Ernando col suo seguito.)

Si raggiungano, andiam. Ah! se un momento  
Prima io giungea, potea col Duce istesso  
Quindi partir.

(S'incammina. e s'incontra in Ostarbe, che esce da  
una quinta più bassa con seguito, e la trattiene.)

OST. Ma è troppo tardi adesso.

ALZ. O Ciel!

OST. Sperasti in vano

Al tuo giusto castigo

Perfida di sottrarti. Al mio furore

Nè tutto il Ciel t'involerà. Perisca

Nell' assalto nemico,

Se il fato il vuole, e la Cittade, e il Regno;

Ma il tradimento indegno

Del mio schernito amor, spergiura, ingrata,

Col tuo scempio pagar prima dovrai.

Mori, donna sleal. (Snuda un pugnale.)

(Nel momento, che vuol ferirla, esce Vasco im-  
provvisamente, che gli trattiene il braccio, e  
gli leva il pugnale, dicendo

## Achter Auftritt.

Alzira, hernach Ostarbe bald darauf Vasco,  
 Ko, jeder mit bewafneten Gefolge.

Alzira. Hier endlich ist der Ausgang!  
 Ah mein Bewußt seyn, alle Sinnen  
 Hat mir die Furcht genommen.  
 Vom Donner aus der Feinde Schiffe  
 Erschreckt, ließ auch Darassa  
 Mich allein, und floh.  
 Und jetzt, der Flucht so nah, sie suchend,  
 Erbeben meine Glieder,  
 Voll Angstschweiß irr' ich wie in Labyrinth  
 Hier wo mir nichts verborgen,  
 Nichts neu sonst war, verliere  
 Mich überall, und finde nicht den Faden wieder.  
 O Elend! fände mich Ostarbe!

(Sie blickt um her, und daun auch in die Couliſſe  
 wo Ernando mit seinem Gefolge hinangegangen.)

Was sah ich? Ha! das sind des Vasco  
 Gefährten — fort!

Was zaudr' ich noch sie einzuhohlen?

Warum kam einen Augenblick

Ich früher nicht, mit Vasco selbst zu fliehen?

(Sie will fort, trifft aber auf den Ostarbe, der eine  
 Couliſſe tiefer heraus kömmt, und sie aufhält.)

Al 3

Erbarmen!

Ost. Umsonst hast du gehoft, dich der gerechten Strafe  
 Meineidge! zu entziehen.

Und meiner Wuth soll dich kein Gott entreißen.

Will es das Schicksaal, Ha! so stürze vom  
 Sturm der Feinde

Die Stadt, — das ganze Reich in Trümmern.

Doch erst solst du mit deinem Blute

Den schändlichen Betrug, und die Verachtung

Meiner Liebe, den Meineid und den Undank büßen.

Stirb Pflichtvergessene! (er zieht einen Dolch)

(in dem nämlichen Augenblick da er nach ihr stoßen

will, kömmt Vasco und hält ihm den Arm.

Mit dem Vasco kömmt sein Gefolge.)

VASC. Empio! che fai?

(Escono dietro a Vasco li Portoghesi del suo seguito.)

OST. Chi mi trattiene? Ah! iniquo! Olà, miei fidi,  
Difendete il Rè vostro.

(gl' Indiani si dispongono per attaccare li Portoghesi, puntando le loro frecce.)

VASC. Il vostro Duce  
Voi difendete, amici.

(Li Portoghesi inarcano i loro fucili; gl' Indiani fuggono spaventati.)

ALZ. Stelle! che fia?

OST. Fermatevi, codardi,  
E lo spavento insano.

(Richiamando i fuoi, che non l'odono.)

VASC. Renditi al vincitor.

(ad Ostarbe.)

OST. Lo spero in vano.

(a Vasco.)

OST. Non ha terror la morte  
Per spaventar quest' alma.

(a Vasco.)

ALZ. Torna dal sen di morte  
A respirar quest' alma.

(Da se.)

VASC. Minacci pur da forte,  
Ma domerò quell' alma

Verso Ostarbe.)

ALZ. Mercè ti renda il Cielo,  
Rinasco sol per te.

(a Vasco.)

a 3.	{	VASC. Pietà, vendetta, onore	} Insieme
		OST. Sdegno, vergogna, amore	
		ALZ. Speme, stupor, timore	
		a 3. Sento agitarmi il core.	

VASC. Pensa che vinto sei,  
Tu siegui i passi miei,  
Fidati pur di me,

(ad Ostarbe.)

(ad Alzira.)

ALZ. Vengo.

OST. Che tenti?

ALZ. Io vado.

Al vincitor appresso,  
Che preda sua mi fè.

VASC. E' mia conquista adesso,  
Più schiava tua non è.

Vasc. Ha! Bösewicht: was willst du thun?

Ost. Wer hält mich? Du Verräther?  
Herbey schüht Euren Herrscher meine Treuen  
(Die Indianer richten ihre Pfeile auf die Portugiesen.)

Vasc. Bertheldigt euern Feldhern, Brüder!  
(Die Portugiesen legen ihre Gewehre an, und die Indianer fliehen.)

Alz. Gott! was soll dieß werden?

Ost. Steht! — Niederträchtige, Euer Beben!  
Ist Unsinn. (Zu den Seinen, die ihn nicht mehr hören.)

Vasc. Ergieb dich dem Sieger! (zu Ostarbe.)

Ost. Dies hoffst du vergebens. (zu Vasco.)

Ost. Keine Furcht, nicht Blut, nicht Grab,  
Macht jemals diese Seele beben.

Alz. Endlich kann dieß Herz sich heben (für sich.)  
Freyer athmend aus dem Grab.

Vasc. Ich bändge dich, dein Drohen werd ich  
dämpfen (Für sich nach Ostarbe hingekehr.)

Alz. Dein Lohn sei Gott! ich lebe nur für dich  
(zu Vasco.)

a 3.	{ Vasc. Mitleid, Ehre, Rache Ost. Zorn und Schmach und Liebe Alz. Staunen, Furcht und Hoffnung In meiner Brust und quälen mich. }	kämpfen
a 3.		
a 3.		

Vasc. (zu Ost.) Du bist — besiegt: (zu Alz.)  
Komm ohne Furcht daß ich dich leite.

Alz. Ich folge

Ost. Nein!

Alz. Des Siegers Beute  
folgt des Siegerswinck allein.

Vasc. Sie, dieser Arm eroberte sie heute. (zu Ostarbe.)  
Kann nicht mehr Deine Sklavin sein

ALZIRA }  
 OSTARBE }<sup>a 2.</sup> Ah! come a un punto il fato  
 Tanto potè cangiar? (ognuno dase.)

a 3.

Degli astri il torvo aspetto  
 ALZ. e VASC. Più luminoso  
 OST. Più minaccioso appare  
 E'l Ciel veder mi pare  
 ALZ. e VASC. Più fausto balenar.  
 OST. Sanguigno  
 OST. Qual tetto occaso, e nero  
 L'irata sorte avava  
 A' giorni miei prepara?  
 Quanto soffrir mi fà?  
 ALZ. }<sup>a 2.</sup> Ah! per pochi istanti ancora  
 VASC. } Regga il Ciel la <sup>sorte</sup> mia  
 destra

a 3

ALZIRA e VASCO.	OSTARBE.
E al furor di sorte rìa Più non trema il cor nel seno:	Di furor, di gelosìa Già mi bolle il sangue in seno;
Spiegghi un raggio ancor sereno, Più timori il cor non ha.	Tutto asperso di veleno Più respiro il cor non ha.

*Fine del Secondo Atto.*

Alz.) O! größte Aendrunge[n] kann nicht

Ost.) Des Schicksals Macht in eins vereinen:

Ich seh der Sterne todes Licht

a. 3. { Ost. Ach! glänzender mir nun ) erschei-  
nen

{ Ost. Ach! drohender mir nun )  
Und glücklicher glänzt mir ) des Him-  
{ Ost. Noch blut'ger drohet mir ) mels Ana-  
gesicht

Ost. Ach! welches fürchterliche Sinken,  
Bereitet des zürnenden Schicksals Nacht  
Meinen Tagen; — wie bittere Kelche trinka-  
fen

Läßt mich der Leiden ewige Macht.

2. { Alz. ) Ach nur noch wenige Minuten  
{ Vasc. )

Alz. Leite mich des Ewig'en ) Kraft  
Vasc. Stärk der Ewig'ge meine )  
Alle 3.

Alz. { Dann sind mir  
u. { nicht mehr  
schauderhaft

Vasc. { Des Unglücks  
wild herbrauf-  
sende Fluthen;

{ Wie macht die  
Angst dieß Herz  
mehr bluten

{ Steigt höher  
noch der Hof-  
nung Kraft.

Ost. Des Zorns, der  
Liebe Leidenschaft

Durchbraußt mein Blut  
in zehrenden Glu-  
then;

Dieß Herz, durch-  
strömt von giftigen  
Fluthen,

Hat zu athmen nicht  
mehr Kraft.

Ende des zweenen Aufzugs.

---

## ATTO TERZO.

---

### SCENA PRIMA.

DARASSA con scelta scorta di Guerrieri Indiani; poi MONZAIDA.

DARASSA. Non più dubbj, venite. È questo il calle,  
Che sicuro il cammino  
Offre da questa Reggia al mar vicino. (additando.)  
„Là presso a quella fonte,  
„Dove il giardin s'imbosca  
„V'attende Ostarbe. Io stessa  
„Vi seguirò co' miei, che lo spavento  
„Nell' assalto nemico  
„Disperse, ed atterrì. Correte, amici,  
„Correte alla vendetta.  
„Da ognun di voi l'aspetta  
„Nell' offesa Cittate  
„O il figlio, o il padre, o la Consorte; andate

Coro di Guerrieri.

*Vieni, Guerriera invitta,  
Non d'inspirar più foco,  
Che più non trova loco  
In noi novello ardor.*

---

## Dritter Aufzug.

---

### Erster Auftritt.

Darassa mit einer auserlesenen Bedeckung  
indianischer Soldaten, hernach Mon-  
zaida.

Darassa. Kommt, zweifelt länger nicht,  
Auf diesem Weg gelangt man sicher  
Aus dem Pallast zum nahen Meere.  
„Dort nah dem Quell, wo sich der Garten  
„Zum Hinterhalt bildet,  
„Erwartet Euch Ostarbe.  
„Ich folge selbst euch mit den Meinen,  
„Die das Entsetzen des Angriffs unsrer Feinde,  
„Erzittern machte, und zerstreute.  
„Eilt, eilt zur Rache!  
„Die eure Gattinnen und Väter,  
„Die flehend eure Kinder,  
„Von einem jeden unter Euch,  
„In der bedrängten Stadt erwarten.

### Chor der Indianer.

Halt ein! noch stärker zu empören,  
Unsern Durst nach Schlacht und Sieg;  
Nichts kann sein wildes Feuer mehr  
Er steigt nicht höher, als er stieg.

*Alla vendetta andiamo,  
Vieni all' impresa, e poi  
Con l'opre ognun di noi  
Risponderatti allor.*

(Partono li Guerrieri per la strada indicata  
da Darassa.)

DAR. Finchè a goder di lor vittoria i frutti  
Restan sul lido i Duci, e seco il fiore  
Delle nemiche squadre, ardano intanto  
Col numero più forte  
A nemici navigli;

(Esce Monzaida dalla parte opposta a quella per  
dove entrarono li Guerrieri, e si ferma un poco  
indietro osservandoli di lontano, poi avanza  
verso Darassa, ma sentendo il suo nome si fer-  
ma di nuovo, non veduto da lei.)

E'l traditor Monzaida..... ah! fosse almeno  
Sulle navi l'iniquo  
Cogli amici, cui serve,  
Quando l'indica fiamma in polve, e fumo  
Quelle risolva. Oh! quale  
Cambiamento per noi, se amica sorte  
Ad effetto conduce  
L'alto pensier!

MONZ. Che udii? S'avverta il Duce.

(Da se indietro, e parte.)

DAR. Non si tardi un istante

(In atto di partire.)

Gli altri fidi a raccor. Ma stuolo armato  
Di nemici s'appressa.

## SCENA II.

ERNANDO con seguito di Guerrieri, e detta.

ERNANDO. A questa parte  
Voi full' estrema uscita

Komm! Liebesigte, laß uns eilen,  
Zur Rache führ' uns, geh zur großen That  
voran.

Daß jeder sie mit dir zu theilen  
Mit Thaten dir antworten kann.

Darassa. Indesß die Feldherrn, und die Blüthe  
ihrer Krieger,  
Des Sieges Früchte zu genießen,  
Am Ufer weilen,  
Sey ihre Flotte, mit der stärkern Menge,  
Ein Raub der Flammen.

(Monzaida kömmt, der Coulisse wodurch die Be-  
deckung der Darassa weggegangen, gegen-  
über heraus, und bleibt etwas hinterwärts  
beobachtend stehen. Dann nähert er sich  
Darassa, bleibt aber, sobald er seinen Na-  
men nennen hört, von neuem stehen, jedoch  
ohne bemerkt zu werden.)

Und Monzaida der Verräther. . .

Ha! wär der Falsche doch mit seinen Freunden,  
Für welche er so thätig ist, dann auf den  
Schiffen,

Wenn sie durch Indisches Feuer,  
In Rauch und Staub verfliegen.

O! hilft uns den erhabenen Gedanken  
Ein gütiges Geschick vollführen,  
Wie wird sich dann so alles ändern!

Monz. Was hör' ich! Fort dem Feldherrn alles  
zu entdecken.

(Für sich rückwärts gefehrt. Ab.)

Dar. Auf! ohne Zaudern, auch die andern Treuen  
Zu sammeln. — Doch es nahen  
Der Feinde gewasnete Schaaaren!

## Zweiter Auftritt.

Ernando mit Gefolge und Darassa.

Ernando. (Zu den Seinen.)

Auf dieser Seite sey lezt eurer Aufsicht  
Der lezte Ausgang hier empfohlen,

Vegliate, amici, e sia la Reggia intorno  
Circondata così.

(Parlando a'suoi nell'entrare in Scena.)

DAR. L'invitto Eroe (con ironia ad Ern.)

Dove s'inoltra mai? Forse a me viene

Cogli armati seguaci

Con estremo coraggio,

Perchè son donna, e sola,

Lacci ad impor?

ERN. Nò; ma quei detti amari

Sol perchè Donna sei

Ponno andar impuniti.

DAR. Che generoso cor! Dunque permette

Il vincitor cortese a' passi miei

Intera libertà?

(Come sopra.)

ERN. Dentro la Reggia

Il vincitor cortese

Libertà vi concede. (Ripetendo con risentimento.)

DAR. O inudita clemenza! e ben; d'intorno

All' imperial soggiorno

Affrettatevi dunque

Le guardie a raddoppiar; che troppo insigne,

Troppo gelosa preda

È Ostarbe prigionier. (Ma donde egli esca

Il cammin sò ben io.)

(Da se.)

Ti lascio alla grand' opra; Eroe, addio. (Parte.)

### SCENE III.

ERNANDO, e seguaci, poi VASCO frettoloso  
con altri seguaci.

ERNANDO. Oh! come può in se stessa

Donna fidar! Se il vendicarsi in noi

Non paresse viltà, forse non tante

Soffriremmo da loro ingiuste offese,

Ma a noi tocca soffrire,

E forma il sesso lor le lor difese. (Esce Vasco.)

VASC. Vieni, German, t'affretta.

Und eben so sei rings umher von außen  
Umgeben der Pallast.

Dar. Unüberwindlicher wohin? mit deinen Schaa-  
ren, (spöttlich.)

Voll erhabner Tapferkeit? vielleicht  
Ein Weib, die einsam und verlassen ist, zu  
fesseln?

Ern. Mein, doch die Bitterkeit in deiner Rede,  
Sey well du Weib bist, dir vergeben.

Dar. Ha große, o erhabne Seele! (spöttlich.)  
Hier im Pallast, wird der gefällige bescheidne  
Sieger

Mir volle Freiheit doch erlauben?

Ern. Hier im Pallast, erlaubt dir der gefällige  
bescheidne Sieger

Vollkommene Freyheit. (mit Empfindlichkeit.)

Dar. O Gnade unerhört! Nun wohl, so eilet,  
Hier überall die Wachen zu verdoppeln.  
Zu ehrenvolle Beute,  
Die keine Eifersucht genug bewacht,  
Ist der gefangne Zamorin. (Doch kenn ich besser  
Den Wege worauf er euch entgehet.) (Für sich  
Ich laße dich bei deinen großen Thaten,  
O Held! der Himmel schütze dich (Ab.)

### Dritter Auftritt.

Ernando und Gefolge hernach Vasco eil-  
fertig mit andern Gefolge.

Ernando. Wie kann ein Weib doch auf sich selb-  
ber trocken!

Wärs elend nicht, an ihnen sich zu rächen,  
Wer würde' ihr Beleidigen ertragen?

Doch uns zu Theil ward das Erdulden,  
Denn ihr Geschlecht trägt selbst schon seine  
Waffen. (Vasco kömmt.)

Vasc. Kommen, Bruder! elle,

ERN. Che fù?

VASC. Sù nostri legni  
Tentano questi indegni  
Portar l'incendio. Adesso  
Monzaida m'avvertì. Sieguimi; è d'uopo  
Oppor difese al tradimento; e senza  
Un momento tardar.

ERN. Cielo, assistenza! (Partono insieme.)

## S C E N A I V.

Vista d'alcune Case nella Città di Calecut, occupate dai  
Portoghesi, con guardie loro in varj posti.

ALZIRA esce da una delle Case, indi di nuovo  
ERNANDO con seguito, e finalmente MON-  
ZAIDA con altri seguaci.

ALZ. Nè ancor si vede alcun? Perchè si tarda  
A condurmi alle navi? Ah! finchè lunge  
Quindi i legni non sian, non son sicura;  
Qualche nuova sventura  
Mi presagisce il core.

ERN. Alzira, Alzira.

ALZ. Onde l'affanno?

ERN. Il passo  
Sollecito affrettai,  
Temendo, che alle navi  
Ti scorgessero i nostri.

ALZ. Impaziente  
Il momento ne attendo.

ERN. Ah! nò. Sappi che un nuovo  
Tradimento si tenta. A' nostri legni  
Vuolsi incendio recar.

ALZ. Che dici? E lunge  
Voi ne restate?

ERN. Io corsi,  
Come Vasco m'impose,

Ern. Was ist geschehen?

Vasc. Unsre Flotte zu verbrennen,  
Ist' der Nichtswürd'gen Pian. Monzaida  
Dank ich die Entdeckung. Ohne Zaudern,  
Laßt uns der schändlichen Verrätherei,  
Verhinderung entgegen setzen.

Ern. Allmächtiger! verlaß uns nicht. (Beide ab.)

### Vierter Auftritt.

Man sieht einige Häuser der Stadt, die von den Portugiesen besetzt sind; und auf verschiedenen Posten ihre Wachen.

Alzira kömmt aus einem der Häuser, hernach von neuem Ernando mit Gefolge, und endlich Monzaida mit Begleitern.

Alzira. Und noch, noch läßt sich niemand sehen?  
Warum dieß Zaudern, zu der Flotte mich zu  
führen?

So lang' ich noch von ihr mich trenne  
Bin ich nicht sicher.

Prophetisch zeigt mein Herz mir in der Ferne  
Ein neues Ungemach;

Ern. Alzira!

Alz. Warum so sehr bestürzt?

Ern. Verdoppelt

Hab ich die Schriete, voll Furcht und Unruh  
Es mögten dich die Unsern  
Zur Flotte schon begleitet haben.

Alz. Mit Ungedult hab ich dieß lange  
Erwartet.

Ern. Mein! um deines Lebens willen;  
Von neugesponnenen Verräthereien  
Sind wir bedroht; man sucht durch Feuer  
Unsre Flotte zu vernichten.

Alz. Entsetzlich, und ihr wagt euch zu entfernen?

Ern. Bloß dir die Nachricht mitzutheilen,  
Dich aufzuhalten, und Monzaida

A recarti l'avviso  
Per trattenermi, e deggio  
Qui Monzaida aspettar.

ALZ. „E Vasco?

ERN. „Ei resta

„Alla Reggia d'intorno; e quando Ostarbe

„Creda uscirne sicuro

„(Ch' ei pure al reo disegno

„Deve unirsi co' suoi) fra' nostri lacci

„Si troverà.“

ALZ. Ma è nota a Vasco, o a voi

La sotterranea via, che dalla Reggia

Conduce al mar?

ERN. Che? Potria dunque Ostarbe

Per ignoto cammino?.....

ALZ. Deluder ogni cura ei può, se vuole,

E involarsi da voi. Già forse adesso

Fuor dalla Reggia egli è. Benigno Cielo!

Deh! tu impedischi il tradimento. Oh Dio!

Prevedeva il cor mio,

Che minacciava ancor l'iniqua stella

Dopo breve seren nuova procella.

*Che sarà? Veder già farmi....*

*Deh! t'affretta... Ah! no, t'arresta...*

*Che crudele angustia è questa!*

*Chi consiglio, oh Dio! sà dar?*

*Deh! se in Ciel v'è qualche Nume,*

*Che l'umane preci intenda,*

*Or pietoso a noi s'arrenda*

*Un' ajuto ad apprestar.*

*Ma che tardi? Ah! vanne... ardisci...*

*(ad Ernando, ed esce Monzaida frettolosissim.)*

MONZ. Prendi, Vasco l'invia. Vieni. Eseguisci.

*(Da un foglio ad Alzira. Dice la penultima parola*

*ad Ernando, l'ultima ad Alzira, e parte con*

*Ernando. Alzira rimane sola.)*

Hier zu erwarten, befahl mir Basco  
Hieher zu eilen.

Alz. „Und Basco selbst?

Ern. „Ist in der Nähe

„Des eingeschlossenen Pallasts geblieben.

„Wenn jetzt der Zagorin, des Ausgangs sicher,

„Mit seiner Hütte, sich zum schändlichen Bes-  
ginnen,

„Zu einigen vermeinet,

„Wird Er in unsern Kotten sich befinden.“

Alz. Doch kennt auch Basco, kennest du den Weg  
Der unbekannt, durch unterirdische Gewölbe,  
Aus dem Pallast zum Meere führet?

Ern. Zum Meere! Wie! so könnte dennoch  
Ostarbe auf verborgnen Wegen? . . .

Alz. Verspotten jede Sorgsamkeit, und fliehen,  
Wenn er nur will. Vielleicht schon jetzt  
Kann er es sein. Allgütigster vernichte  
Was so verräthrisch er entworfen.

Ach! diesen Sturm, den nach so wenig Sonn-  
nenblicken

Mein Unglück mir von neuem drohet  
Hab ich vorausgesehen.

Entsetzen faßt mich — ach! was wird geschehn?  
Schon seh ich — fort! ach! ohne Weilen!  
O welche Angst wer kann sie theilen?  
Wer zeigt den Ausweg? wie dem Schlag  
entgehn?

Thront noch ein Gott in jenen Höhen;  
So sei erbarmend hergesenkt  
Sein Angesicht, zu unserm Flehen,  
Und schnelle Rettung uns geschenkt!  
Noch zauderst Du? fort? zu der kühnsten  
Tharen

Monz. (mit größter Eile) Nimm, Basco schriebe  
sen, was er dir gerathen  
Schnell zu befolgen eingedenk!

(Er giebt ihr den Brief, ruft Ernando, und  
nachdem er die letzten Worte zu Alzira ge-  
sprochen, gehet er mit Ernando ab.)

ALZ. *Deh! m'ascolta.... Più non ode.*

*Questo foglio a che m'invia?*

(Osserva il foglio, vede il sigillo, e resta sorpresa.)

*Qual impronta!... parmi.... o Stelle!*

*O m'inganna il ciglio an or?*

(Osservando sempre il sigillo, intorno a cui sono impressi alcuni caratteri,)

*Ma quai note!..... ah! sì, son quelle....*

*Quanti dubbj all' alma mia,*

*Quante pene a questo cor!*

(Partendo apre il foglio, e si ritira per leggerlo.)

## S C E N A V.

Sotteraneo oscurissimo, e ripieno di cavità, che offrono comodi nascondigli.

OSTARBE seguito da quegli eletti Guerrieri Indiani, che seguirono Darassa alla Scena prima dell' atto, e da altri armati con fiaccole accese, indi Portoghesi armati, e finalmente Ernando pure con altri seguaci armati.

OST. *Qual silenzio! Ove vò? L'orror, il grave  
Aere ristretto, e molle il core opprime;  
Misero! e sola avanza  
Si debole speranza  
A' miei fidi, ad Ostarbe, all' Indo Impero  
Per fuggir schiavitù?..... Ma non capace  
È Ostarbe di timor. Ardir, miei fidi;  
Eccoci al mar vicini; ardano i legni  
De' nemici aggressori; e Alzira..... Oh Dio!  
Chi sà dov' è? Ah! forse adesso amore  
Stà giurando al rivale. Ah! Furie orrende,  
Almen, se tante siete  
A lacerarmi il core, ah! m'uccidete.*

Alz. Monzaida! hör! kein Ruf kann ihn er-  
reichen,  
Dieß Blatt von Vasco? was soll es mir?  
Welch Siegel! Gott! es scheint zu glei-  
chen. . . .  
Und welche Züge dieß? sie sind es — diese  
hier!

(Mit Aufmerksamkeit das Siegel des Briefs  
betrachtend.)

Nur Zweifel, Unruh ohnegleichen  
Umhüllet meinen Geist, beklemmt den Bus-  
sen mir.

(Im Abgehen öfnet sie den Brief und liest zu-  
gleich.)

### Fünfter Auftritt.

Sehr finstres unterirdisches Gewölbe voller Vertiefungen  
und Schlupfwinkel; wo man sich bequem verborgen  
halten kann.

Ostarbe mit Gefolge der auserlesenen Sol-  
daten die zu Anfange des Aufzugs die Das-  
rassa begleiteten, und anderer Bewafneten  
mit brennenden Fackeln; hernach bewafnete  
Portugiesen, welche aus den Winkeln des  
Gewölbes herauskommen, endlich Ernán-  
do mit andern Bewafneten.

Ostarbe. Wo bin ich? Welche Todesstille!  
Grausend drückt die feuchte Schwere,  
Der eingepreßten Luft, auf dieses Herz.  
Wie elend bin ich! Ach! nur diese schwache  
Und einz'ge Hoffnung, bleibet meinen Treuen,  
Bleibt dem Ostarbe, dem Reiche der Hindoos  
Noch übrig, nderer Knechtschaft zu entfliehen?  
Doch, nie kann ein Ostarbe zittern.

## Coro d'Indiani.

*Vieni, o nostro Monarca, e sostegno,  
Pensa al Regno, ti scorda l'amor.*

## OSTARBE.

*Ah! sì: venite, o forti,  
Or chieggo stragi, e morti,  
Lutto, spavento, orror.*

## Coro.

*Ecco il petto, ecco l'Indico sangue,  
E non langue l'usato valor.*

## OSTARBE.

*Nò; d'espervi a voi non chieggo;  
Cimentar non vi dovete:  
Giovi l'arte; i legni ardete;  
Non abbiám che più tentar.  
Ciel pietoso; un soi momento  
Calma, oh Dio! calma lo sdegno;  
E'l destin di tutto un Regno  
Non ti piaccia abandonar.  
Arte, o prodi, ardire, andiamo  
Tutto il Regno a liberar.  
(Incoraggiando i Guerrieri.)*

Muth! meine Treuen, seht das Meer euch nahe,  
 Es freße unersättliche Flamme  
 Der Feinde Schiffe, die uns angegriffen.  
 Und Alzira. . . . Wo? wo ist die Sklavin?  
 Vielleicht, o Gott! liegt Liebe schwörend  
 Sie jetzt dem Nebenbuhler an dem Busen.  
 Entsetzliche Geister der Hölle,  
 Kommt ihr in solchen Schaaren  
 Das Herz mir zu zerreißen,  
 O so vollbringt, so tödet mich.

Chor der Indianer.

Komm Held! Monarch! du Schutz in deinen  
 Reichen  
 Vergiß die Liebe, denk an deinen Thron.

Ostarbe.

Jetzt dürst ich nach Geheul, Erblichen,  
 Entsetzen, Untergang und Leichen,  
 Kommt, Tapfre! seht voran mich schon.

Chor.

Dies Blut ist dein, und diese Brust, sie schlagen  
 Von Muth wie sonst, fürs Vaterland.

Ostarbe.

Nein, euer Leben hier zu wagen  
 Fordre' ich nicht — mit List geschlagen  
 Sei unser Feind; Der Schiffe Brand,  
 Sei jetzt das Ziel für unsre Hand.  
 Halt' deines Zorns verderbendes Blitzen  
 Gott? einen Augenblick zurück;  
 O! hör nicht auf, zu lenken, zu beschützen,  
 Deines Indiens Geschick.  
 Fort! muthig laßt die List uns nützen,  
 Das Reich zu retten, Welch ein Glück!

## Coro.

*Or seguiam la sorte amica.*

(Nel momento, che s'affacciano i Guerrieri Indiani alle aperture delle varie cavità del sotterraneo, escono in quello dalle aperture stesse varii Soldati Portoghesi, i quali trovandosi corpo a corpo cogli Indiani, gli afferrano, e con la destra gli alzano in fronte ignudi pugnali,

## Coro di Portoghesi.

*Ma non giova il suo favor.*

## Coro d'Indiani.

*Ah!*

(con un grido di sorpresa.)

OST. *Che avvenne? e donde?.. e come?.....*

(Sorpreso, e poi risoluto.)

*Non temete, o fidi miei,  
Combattete i traditori:  
Son con voi.*

(Snuda la spada, in atto d'assalire. Esce in quello Ernando.)

ERN. *Ti ferma, o mori.*

(Trattenendogli con la sinistra il braccio destro, e presentandogli con la destra la punta della spada al petto; e intanto i suoi seguaci lo circondano.)

OST. *Empio Cielo! Ingiusti Dei!*

(Getta la spada. Ernando lo lascia.)

a 2. (ERN. *Più non giova il tuo valor.*  
OST. *M'abbandona il mio*

(Intanto tutti quelli del seguito d'Ostarbe son fatti prigionieri.)

## Chor.

Auf! folgt dem Glück, es lächelt wieder,

(Die Indianer wollen so eben in die Oeffnungen des Gewölbes eindringen, als die Portugiesen bewafnet herauskommen, und jene mit der rechten Hand an der Brust fassen, mit der linken aber bloße Dolche empor halten.)

## Chor der Portugiesen.

Doch jetzt hilft seine Gunst nichts mehr.

## Chor der Indianer.

Ha!

Ost. Welcher Zufall? Wie? woher?  
 Bebt nicht vor dem Ohngefähr,  
 Stürzt die Verräther, Freunde! Brüder!  
 Ich bin bei euch — —

(mit Erstaunen, und dann entschlossen den Degen ziehend.)

Ern. Unmenschlicher.

Steh! oder todt sinkst du hier nieder.

(Kömmt aus einer Coullisse mit Bewafneten hinter Ostarbe heraus, und hält mit seiner linken Hand, den Arm des Ostarbe worinn er das Schwerdt hat, mit der rechten aber setzt er ihm den Degen auf die Brust; unterdessen umringt ihn des Ernando Gefolge, und die übrigen Indianer, werden von den Portugiesen, die das Chor sangen, gefangen genommen.)

Ost. Wie ungerecht, wie grausam straffst du  
 Gott!

Beyde { Ern. Die Zeit des Muths ist hingen-  
 schwunden;  
 Ost. Ach! auch mein Muth ist hingen-  
 schwunden;

Ⓔ

OST. *Perverso fato! ha vinto  
L'ingiusto tuo rigor!*

ERN. *Sia di catene avvinto,  
E viva al suo rossor.*

a 2.

OSTARBE.

ERNANDO.

*Nò, che l'irata sorte  
Farmi di più non  
può.*

*La pena tua, la sorte  
Più giusta esser non  
può.*

ERN. *Sieguimi.*

OST. *Ah! nò.*

(Con forza.)

ERN. *Che sperì?*

a 2. *(Frena que' detti alteri;  
Soffrir di più non vo'?)*

(Entrano li Portoghesi, conducendo fra loro Ostarbe, e gli altri prigionieri Indiani; Ernando resta ultimo a seguirli. Esce Vasco con seguito, che lo richiama.)

## SCENA VI.

VASCO con seguaci armati, ed ERNANDO.

VASCO. *E dove Ernando mai? . . . . . Ernando.*  
(Richiamandolo.)

ERN. *Han vinto  
L'armi nostre, o German.*

VASC. *Ma Ostarbe?*

ERN. *Ostarbe  
Vedi con quale scorta*

Ostarb. Tyrannisch hat dein Arm, o Schicksal überwunden

Ern. Er leb' verachtet, sich zum Spott!  
Mit schweren Ketten festgebunden.

Beyde.

Ostarbe.

Ernando.

Nein, schrecklicher Kann  
Unglück nicht

Zus Elend; mich dar-  
nieder schlagen.

Ern. Fort!

Ost. Nein. . . .

Ern. Was Kannst du noch zu hoffen wagen?

Gerechter Kann Dein  
Unglück nicht

Dich strafen, Dich zu  
Boden schlagen.

(sich widersetzend)

Beyde.

Mein Kann und will ich nicht ertragen,  
Halt ein, was Troz und Frechheit spricht.

(Die Portugiesen führen den Ostarbe weg; Ernando will mit seiner Schaar ihnen und den andern Gefangenen folgen; Vasco kommt mit Gefolge.)

### Sechster Auftritt.

Vasco mit gewafneten Gefolge, und Ernando.

Vasco. Wo ist Ernando? wo? . . . Ernando!  
(rufend)

Ern. Mein Bruder Sieg; Sieg folget unserr  
Waffen, (zurückkehrend)

Vas. Allein Ostarbe? . . .

Ern. Sieh hin, wer ihn von dannen führet.

(Nach innen hinzeigend.)

Dies wars, was mit Monzaida

G 2

Quinci si toglie. Se a Monzaida unito  
 A te non venni, or vedi  
 La cagion qual ne fù. „Tempo non v'era  
 „Per giunger fino a te; nè un solo istante  
 „Più tardar si potea.

VASC. „Tutto Monzaida,  
 „Come imponesti a lui, mi disse. Io volli  
 „A te venir, quando alle mura intorno  
 „Del giardino imperial feroce pugna  
 „Tra i Mori, e i miei s'accese  
 „D'improvviso litigio. Il fier tumulto  
 „Mi trattenni a sedar; e quindi troppo  
 „A giungerti tardai.“ Vanne; compisci  
 La grande impresa; e al prigionier Regnante  
 Dirai, che se costante  
 Non acconsente alle richieste, ai patti,  
 Che il nostro Rè per bocca mia propose,  
 Di guerra più crudele  
 Sosterrà il Regno suo colpi più fieri;  
 E libertà per lui mai più non speri.

ERN. M'affretto ad ubbidirti. (Parte.)

## SCENA VII.

VASCO con seguaci armati, poi DARASSA  
 pure con altro seguito di gente armata.

VASCO. Duolmi, non celo il vero,  
 Se Ostarbe prigionier ad altro braccio  
 Deggio, che al mio; ma se al German lo deggio  
 Scema la pena in me.

DAR. Venite, amici,  
 Venite alla vendetta. (a'suoi nell'uscire.)

VASC. Ah! Principessa,  
 Giungi tardi agli allori.

DAR. O Ciel! Vasco!

VASC. Stupisci!

Bereint, zu dir zu stoßen, mich verhindert.  
 „Kein Augenblick war hier zu säumen.

Vas. „Monzaida hat, was du ihm aufgetragen  
 „Befolgt, von ihm weiß ich dieß alles.  
 „Ein wildes Kämpfen  
 „War zwischen einem Haufen Unserer und Mohren,  
 „Im Garten des Pallasts entstanden,  
 „Den Aufruhr dort zu dämpfen,  
 „Ward ich zurück gehalten,  
 „Um früher dir hierher zu folgen“  
 Geh und vollbringe nun der Thaten ardstte.  
 Und weigert sich Ostarbe auch in Fesseln,  
 Die angebotenen Verträge,  
 Und Forderungen unsers Königs einzugehen;  
 So künd ihm an: daß seinen Staaten  
 Noch härtere Kriegsverheerung droht,  
 Und er umsonst die Freyheit hoffet.

Ern. Ich säume nicht, dir zu gehorchen. (Ab.)

### Siebenter Auftritt.

Vasco mit bewafneten Gefolge, hernach Dar  
 rassa mit anderm Gefolge.

Vasco. War nicht mein Bruder des Ostarbe  
 Sieger,  
 So würd' ich es mit Kränkung nur ertragen,  
 Daß meine Hand ihn nicht gefesselt.

Dar. Kommt, eilt zur Rache meine Freunde!  
 (Im Herauskommen zu ihrem Gefolge.)

Vas. Den Lorbeer Fürstin zu erreichen,  
 Kommst du zu spät.

Dar. O Himmel! Vasco!

Vas. Du staunest;

DAR. Ah! traditor!

VASC. Frena gli arditi accenti,  
 „Nè ti lagnar con noi,  
 „Se a' tradimenti tuoi,  
 „Contrario al tuo desire,  
 „(Frutto del valor nostro) il fin succede;  
 „Anima senza legge, e senza fede!

DAR. „Olà. Dove trascorri?  
 „Sai a chi parli?“ A rispettare impara  
 Chi dal sangue di Poro  
 L'origin trasse.

VASC. E rispettar tu devi  
 Il vincitor.

DAR. Un fortunato assalto  
 Alla Città, non è sicura prova  
 Di tua vittoria ancor. Da questo luogo  
 Forse non uscirem.....

VASC. Ma Ostarbe in lacci  
 È una prova però di mia vittoria,

DAR. Che? Ostarbe.....

VASC. Ostarbe istesso.....

DAR. Qui venne.....

VASC. Ei venne.....

DAR. E ne' tuoi lacci avvinto.....

VASC. Quinci or si parte prigioniero, e vinto.

DAR. Ingiustissimo Ciel! „Troppo tardai  
 „I miei fidi a raccor. Ecco perduta  
 „Ogni speme di Regno All' Indo Trono  
 „Aspirai dunque in vano?“

VASC. Ma d'Ostarbe alla mano  
 Speme ti resta ancor. S'ei cede.....

DAR. Eh! taci:

Se priva è dello scettra

Io sdegno la sua man. Perduto il Trono,

Perisca insiem con esso

E la fede, e l'amore, e Ostarbe istesso.

*Rabbia, livor, dispetto,*

*Rossor, vendetta, e sdegno*

Dar. Ha! Verräther!

Vasco. Halt ein, Berwegne!

„Mit uns kannst du nicht rechten;  
 „Daß sich der Ausgang deiner niedern  
 „Verrätherey, so widrig deinen Wünschen,  
 „Falsche, regellose Seele!  
 „Bewiesen, ist die Folge unsers Muths.

Dar. „Ha! bist du rasend?

„Weist du, mit wem du sprichst?“

Lern Ehrfurcht haben für das Blut des Porus.

Vasco. Du für den Sieger.

Dar. Ein wohlgelungner Angriff auf die Stadt,  
 Beweist noch nicht von deinem Siege;  
 Blicke leicht gehn wir von dannen nicht. . . .

Vasco. Ostarbe  
 In Ketten, ist doch wohl ein Zeugniß  
 Meines Sieges?

Dar. Wie? Ostarbe?

Vasco. Ostarbe selbst.

Dar. Hier kam er her . . .

Vasco. Er kam . . .

Dar. Von deinen Fesseln  
 Umwunden . . .

Vasco. Ward er so eben als Gefangner,  
 Und besiegt hinweg geführet.

Dar. O! ungerechte Götter!

„Warum mußt ich so spät die mir Ergebnen  
 sammeln?“

„All meine Hoffnungen zu herrschen,

„Sind nun verschwunden?

„Und so war nach dem Throne

„Der Hindoos, vergebens mein Bestreben?

Vasco. Noch bleibt dir Hoffnung auf Ostarbes Rechte;  
 Giebt er uns nach . . .

Dar. Schweige! ich verachte seine Hand  
 Beraubt des Scepters.

Ist mir der Thron verlohren,

So stürz' mit ihm zugleich die Treu und Liebe,

Und selbst Ostarbes ins Verderben.

*L'alma risente insieme:  
 Ma perchè perde un Regno  
 Arde, delira, e frema,  
 Non perchè perda un cor.  
 O Stelle, o Furie, o Numi,  
 V'invoco a vendicarmi:  
 Voi il rapitor punite,  
 E basta a consolarmi  
 S'ei pur perisce ancor.*

(Parte col seguito.)

### S C E N A V I I I.

VASCO con seguaci, poi MONZAIDA, poi  
 ERNANDO.

VASCO. *Sensi d'alma perversa! „Andiam, compagni,  
 „Se pochi istanti è ancor che'l Cielo arrida  
 „Alla nostra vittoria,  
 „Questo sol di ci guida  
 „Tutti i di nostri a ricoprir di gloria.“*

(Va per partire, incontra Monzaida.)

MONZ. *Ah! Signor, mai cotanto  
 Il tuo fedel Monzaida  
 D'uopo di te non ebbe.*

VASC. *Che chiedi?*

MONZ. *Accorda Ostarbe  
 Per ottener di nuovo  
 E libertade, e pace, ogni richiesta,  
 Ogni patto proposto,  
 Ma, oh Dio!.....*

VASCO. *Parla*

MONZ. *Pretende  
 Che gli rendi la schiava.]*

VASC. *Alzira?*

Auf einmal füllen meine Brust  
 Der Wuth und Schaam zernagende Gefühle;  
 Verachtung, Zorn und Neid im braußens  
 den Gewähle,  
 Empören auch der Rache wilde Lust.  
 Was ists, ein Herz verlieren müssen?  
 Doch, daß ein Reich und seine Herrlichkeit  
 Mit diesem Herzen mir entrisßen,  
 Entflammt mich bis zur Sinnenlosigkeit.  
 Auf! Schicksal, Götter, Höllen-Ungeheuer!  
 Rächt mich am Räuber, straft den Böse-  
 wicht;  
 Auf! wen'ger schrecklich ist mir eurer Ra-  
 che Feuer,  
 Die ihm zugleich das Todesurtheil spricht.  
 (ab.)

## Achter Auftritt.

Vasco mit Gefolge, hernach Monzaida,  
 später Ernando.

Vasco. Verkehrter Seele Aeußerungen!  
 „Kommt, Brüder! wenn noch wenig Augenblicke,  
 „Der Himmel unserm Siege lächelt,  
 „So führt uns dieser Tag allein zum Ziele,  
 „Mit Ehre unser ganzes Leben zu bedecken.  
 (Will abgehen und trifft auf den Monzaida.)

Monz. O bleib, nie warst du deinem Freunde  
 So unentbehrlich, als in diesem Augenblick.

Vasco. Warum?

Monz. Ostarbe,  
 Um Fried' und Freyheit wieder zu erhalten,  
 Bewilligt alle Forderungen,  
 Und angetragenen Verträge.  
 Doch ach!

Vasco. Sprich!

Monz. Ach! die Sklavin  
 Verlanget er zurück.

Vasco Alzira?

G 5

MONZ. Appunto,

Deh! se pietà pur senti,  
 Non renderla, o Signor, , Perdonà, o Duce,  
 „Questo trasporto in me, Fin da bambina  
 „Io l'educai, e sempre (Esce Ernando,)  
 „Come figlia la tenni.“

ERN. Al mio Germano

Nuncio felice io vengo, Il cambio offerto  
 Di merci, e di prodotti  
 Dai nostri ai lidi suoi  
 Accetta Ostarbe alfin: accorda insieme  
 Alle colonie nostre  
 Sicuro asilo; in lor difesa armati  
 Legni lasciar non ti contrasta; e tutto  
 Quanto chiese il Rè nostro, a lui pur piace,  
 E al nostro Rè chiede alleanza, e pace.

VASC. Ma la schiava pretende.

ERN. E chi potrebbe

Un momento esitar? Vado ad Alzira  
 Per ricondurla a lui,

VASC. Ferma.

MONZ. Deh pensa

Che tu a morte l'esponi. (a Vasco.)

ERN. Esponi in vece

I guerrieri, le navi, e della patria  
 L'onor, se resistendo  
 T'azzardi a nuova pugna,

MONZ. È la pietade

Quella virtù, che rende  
 Nume un Eroe,

ERN. Ma se al dover s'opponè

È vizio la pietà.

MONZ. Se i miei servigi

Mertan qualche mercè,.....

ERN. Se il comun rischio

Merita pur qualche pensiero,.....

MONZ. Ascolta

Quella pietà, che in volto a te riluce;  
 Non renderla, o Signor.

Monz. Wenn du noch irgend Mitleid hegest,  
 So gieb sie nicht zurück. „Verzeihe  
 „Wenn ich mit Aengstlichkeit dieß bitte,  
 „Von zarter Kindheit hab ich sie erzogen,  
 „Wie meine Tochter sie gehalten.“ (Ern. kömmt.)

Ern. Ich bring erwünschte Bottschaft, Bruder,  
 Den Tausch der Waaren und Produkte,  
 Hat nun Ostarbes hier an dieser Küste,  
 Den Unsrigen gestattet. Unsern Kolonien  
 Ist Sicherheit versprochen,  
 Und unverwehrt, zu ihrem Schutze,  
 Ein Kriegsgeschwader hier zu lassen.  
 Kurz, unsers Königs Forderungen  
 Sind angenommen, und dafür Verbündung  
 Und Friede ausbedungen.

Vas. Doch fordert auch der Zamorin Alzira,

Ern. Und wie, dieß könnte  
 Auf einen Augenblick dich wanken machen?  
 Ich will sogleich sie zu ihm führen.

Vas. O bleibe.

Monz. (zu Vasco) Denke nur daß du die Arme  
 Zum Tode schicktest.

Ern. (zu Vasco) Du würd'st im Gegentheil die Flotte,  
 Das Heer, des Vaterlandes Ehre,  
 In schreckliche Gefahren stürzen,  
 Wenn du durch Widerstreben  
 In neuen Kampf dich wagtest.

Monz. Das Mitleid ist allein die Tugend  
 Die Helden bis zu Göttern hebet.

Ern. Doch Laster ist es, wenn es unsre Pflichten  
 Berleht.

Monz. Wenn das, was ich für euch gewürkt,  
 Den mind'sten Dank verdient, . . .

Ern. Wenn die Gefahren  
 Des Reichs verdienen überdacht zu werden, . . .

Monz. O! höre das Erbarmen,  
 Das dir im Auge glänzet;  
 Gieb sie ihm nicht zurück.

ERN. Rendila, o Duce.

VASCO. *Deh! tacete, e in tal contrasto  
Mi lasciate respirar:  
Sento, oh Dio! ch'io sol non basto  
I miei dubbj a dileguar.*

*Tu mi sforzi a farmi ingrato,*  
(ad Ernando.)

*Tu consigli una viltà,*  
(a Monzaida.)

*Per te in sen mi parla onore,*  
(ad Ernando.)

*Parla in sen per te amista,*  
(a Monzaida.)

*Affannoso in tale stato  
Vuol serbarsi grato il core,  
Ma il dover scordar non sà.*  
(Partono uniti.)

## SCENA IX

Gran Porto di Calecut, e vista della flotta Portoghese disposta in bella mostra; e tutta illuminata in tempo di notte. Marinari sulle Navi, e sul porto.

ALZIRA con iscorta di Nobili Portoghesi, poi OSTARBE preceduto dalle Guardie, e con seguito di Nobili Indiani, Nairi, e Mori.

ALZIRA. *Chi mi sà dire, ah! lassa!  
Che fia di me? „Con questa scorta il Duce  
„Vuol ch' io torni alla Reggia  
„Poi, ch'ei stesso m'impose  
„Nel foglio suo, che da Monzaida tenni*

Ern. Gib ihm die Sklavin wieder.

Vasco O schweigt! bey diesem Widersprechen  
Laßt einen Augenblick mit Ruh.

Ich fühl es, diese Zweifel zu zerbrechen  
Reicht meine Kraft allein nicht zu.

(zu Ernando.)

Du zwingst mich Undank zu begehen.

(zu Monz.)

Du rãthst zu einer Niedrigkeit.

(zu Ernando.)

Für dich hör' ich, die Ehre sehen,

(zu Monzaida.)

Für dich der Freundschaft Zärtlichkeit.

Wie marternd kämpft in meinem Innern,

Gefühl des Danks, Gefühl der Pflicht;

Gern hör' ich jenes mich erinnern,

Vergessen kann ich dieses nicht.

(Alle ab.)

## Neunter Auftritt.

Der Hafen von Calicut, und die Portugiesische Flotte,  
alles zur Nachtzeit erleuchtet. Matrosen auf den Schif-  
fen und im Hafen.

Alzira mit einer Bedeckung von Portugiesi-  
schen Officiers, hernach Ostarbe mit seiner  
Leibwache vor sich her, und von Nairen, vor-  
nehmen Indianern und Mohren begleitet.

Alzira. Wer sagt mir, welches Schicksal

Ach! mich Elende noch erwartet.

„Zurück in den Pallast, soll ich mit der Bes-  
deckung,

„So will es Vasco; dennoch

„Hat er in diesem Briefe mir befohlen:

„D'attenderlo celata  
 „Per sicurezza mia tra' suoi guerrieri  
 „Nelle stanze, che a lui  
 „Servono di soggiorno. Io non intendo  
 „Si opposti cenni: e meno intendo, oh Dio!  
 „Quel' impronta, che il foglio..... ah! qui  
 s'avanza

„Ostarbe; me infelice!

Ost. „(Alma, costanza,“

Già nel veder l'indegna (Da se, uscendo.)  
 Mi sento trasportar.) Or vedi, Alzira,  
 Quanto Ostarbe t'adora. A Vasco io tutto  
 Quanto chiese accordai, purchè quel volto  
 (Con finta calma.)

Meco restasse. Ei libertà mi rese,  
 E a me ti renderà. Meco potrai  
 Più lieta or rimaner, che mai nol fosti:  
 Più rivale non hai.

Alz. (Finge il crudele (Da se.)  
 Quella calma con me.) Signor, che dici?

Ost. Tolsero i Numi amici  
 Darassa a noi. Ella, per me credendo  
 Già deciso il destin, tutto perduto,  
 Quindi partì. Lieto ne son; nè mai  
 Permetterò che più ritorni.

Alz. Ed io  
 Teco dovrò? .....

Ost. S'inoltra  
 De' Lasitani il Duce.

## SCENA ULTIMA.

VASCO, ed ERNANDO, con seguito di NO-  
 bili, e Guerrieri Portoghesi; e MONZAIDA,  
 e detti.

VASCO. Ecco l'istante, in cui  
 All' Indico Sovran del mio Sovrano

„Zu meiner Sicherheit und unter seinen Krlegern  
 „Verborgen, ihn in seiner Wohnung  
 „Zu erwarten.  
 „Wie soll ich nun Befehle,  
 „Die sich, wie diese, widersprechen,  
 „Verstehn? Wie dieses Briefes Siegel  
 „Erklären? . . . Gott! dort kömmt Ostarbe.  
 „Ich bin verlohren.

Ostarbe. „(Sey stark Ostarbe!“ Schon ihr Anblick  
 (Für sich im Kommen.)

Bringt mich in Ruth.) Sieh nun Alzira,  
 Wie zärtlich ich dich liebe.  
 Gern hab ich, dich nicht zu verlieren,  
 Dem Vasco alle Forderungen  
 Bewilliget. Er hat die Freyheit mir gegeben;  
 Auch dich wird er mir wieder schenken.  
 Mit größrer Ruh als sonst, wirst du nun bey  
 mir leben,

Fort ist die Nebenbuhlerin.

Alz. (für sich) Verstellte Ruhe  
 Spricht aus dem Tyrannen.)  
 Was sagte mein Gebieter?

Ost. Uns haben gute Götter  
 Darassa nun entrißten.  
 Sie hielt mein Schicksal schon für ganz entschieden  
 Und alles für verlohren,  
 Und floh davon. O welche Freude!  
 Nie soll sie wiederkehren können.

Alz. Und ich soll nun bey dir . . .

Ost. Der Lusitaner nahet.

### Lezter Auftritt.

Vasco und Ernando mit Gefolge von Offi-  
 ziers und Soldaten, Monzaida und die  
 Vorigen.

Vasco. Nun ist der Augenblick gekommen,  
 Wo in des Friedens sanften Schatten,

La possente amistà prometter posso  
Fra gli ulivi di pace,

MONZ. (Ah! ch'io preveggo,  
Che gli rende la schiava.)

(Da se.)

OST. A tali accenti,  
Dunque Alzira.....

MONZ. Signor, permetti.....

OST. Indegno!  
E temerario a segno,  
Dopo i tuoi tradimenti  
Di presentarti a me?.....

ERN. Signor, per lui  
Grazia chiediam.

VASC. Fra miei seguaci adesso  
Vive Monzaida.

OST. Ah! non fidarti.

VASC. Alzira  
Io rendo a te. Disponi  
Di lei come più vuoi.

MONZ. (S'avventuri l'arcan.) Signor, nol puoi

VASC. Perchè?

OST. Che dici?

MONZ. Alla tua patria deve (a Vasco.)  
Il giorno Alzira, e la diversa fede.....

VASC. Chè? Alla mia patria?

MONZ. Sì.

ALZ. Stelle! che ascolto?

MONZ. „D'Africa sulle coste  
„Conobbi un dì molti de' vostri, A molti  
„Legommi il genio, infin che poi fra tanti  
„Un più degli altri amico  
„Meco mostrossi, e insieme  
„Ci giurammo amistade. Avverso il fato  
„Di barbari pirati  
„Schiavo lo rese, Il mezzo  
„Io gli apersi alla fuga, e meco poi  
„Al Cairo fù, con noi guidando insieme,  
„Una tenera figlia,  
„Che seco avea. Colà morbo improvviso

Ich Indiens Monarchen, die festeste Verbündung  
Der Freundschaft meines Königs, kann ver-  
sprechen.

Monz. (Für sich.) Ach! zu gewiß seh' ich die  
Sklavin

Dem Zamorin zurück gegeben.

Ost. Bey diesen Aeußerungen wird Alzira. . .

Monz. Erlaube mir, mein Herrscher!

Ost. Treuloser! kann Berwegenheit

So weit dich führen,

Nach deinen niedrigen Verräthereyen

Vor mir noch zu erscheinen?

Ern. Verzeyh ihm, Herr!

Vasc. Monzaida

Ist mein.

Ost. Auch dich wird er verrathen.

Vasc. Ich gebe dir Alzira

Zur völligen Beherrschung wieder.

Monz. (Für sich.) Gewagt sey das Geheimniß!  
Basco,

Du kannst es nicht.

Vasc. Warum nicht.

Ost. Wie?

Monz. (Zu Basco.)

Alzira

Dankt deinem Vaterland das Leben

Und der verschiedne Glaube. . . .

Vasc. Wie? meinem Vaterlande?

Monz. Ihm.

Alz. Ist's möglich? Himmel!

Monz. „Dort an den Afrikan'schen Küsten,

„Kannt ich ehemals viel der Euren,

„Die Denkart band mich an viele,

„Doch einer unter allen

„Schien mir besonders wohl zu wollen:

„Wir schwuren uns die innigste Verbündung,

„Sein Unglück machte ihn zum Sklaven

„Barbarischer Corsaren. Doch ich zeigte

„Ihm einen Weg zur Flucht; wir flohen

„Nach Cairo, und mit ihm ein Mädchen,

„Noch jung und zart, Dort riß ihn eine Krankheit

5

„Alla tomba lo trasse. I suoi sospiri  
 „Estreme io colsi, ed egli  
 „La figlia sua, morendo,  
 „Raccommandommi. Io che da quell' istante  
 „De' Lusitani ognora  
 „Amico fui, lo fui di Vasco ancora.  
 „Percio nemico in parte  
 Ad Ostarbe per voi; / perciò.....

Vasc. „Ma dove  
 „La bambina rimase?

MONZ. „Insiem con ella  
 „Qui dal Cairo ne venni, e Alzira è quella.

ALZ. „Come? Non mi dicesti  
 „Ch'Araba io naqui?

MONZ. „Il dissi; e nella fede  
 „Degli Avi miei t'instrussi  
 „Per quell'amor, che ogn'Uom serba alla legge,  
 „Che col latte succhiò. Ma se or t'inganno“  
 A te sicura prova  
 Questo foglio ne dia.

(Dà un foglio ad Alzira, ed ella lo apre, e legge.)

ALZ. (legge.) *Alzira è figlia mia. Monzaida amico  
 Cura ne avrà. Cambiolle ei stesso il nome  
 Per più celarla altrui. Se d'uopo è mai  
 Riconoscerta un dì, l'aureo monile,  
 Che cinge al sen, sotto l'annessa impronta  
 Tien scritto il nome suo.* „Cielo ma il nome  
 „Di chi vergollo non palesa il foglio?

MONZ. „Ei sugli estremi istanti  
 „Lo scrisse, indi v'appose  
 „Il sigillo, che vedi; e quando i spirti  
 „Al cor tutti raccolse  
 „Per porvi il nome ancor, la morte il tolse.“

ALZ. Oh Dio! che veggio mai? L'impronta è  
 questa (Osservand il sigillo.)

Che nell' aureo monil, ch'io serbo è impressa,  
 Ed è l'impronta stessa,  
 Che tu sul foglio tuo.....

(A Vasco, avvicinandolo; ed egli le toglie il foglio  
 con premura.)

„Schnell ins Grab. Den letzten seiner Athemzüge  
 „Nahm ich von seinen Lippen. Sterbend  
 „Empfahl er mir in diesem Mädchen, seine  
 Tochter.

„Von jenem Augenblick, ward ich der Lust-  
 tauer

„Beständger Freund; so fand mich Basco;  
 „So ward ich jetzt, zum Theil ein Feind  
 Ostarbes

„Für Euch; so. . . .

Vas. Doch wo blieb das Mädchen?

Monz. „Mit ihr bin ich von Cairo dann hierher  
 „gezogen

„Hier ist sie selbst — Alzira.

Alz. „Wie? Sagtest du nicht immer:

„Ich sei von Arabern geboren?

Monz. „Ich sagt' es, und in meiner Väterglauben

„Erzog ich dich; allein aus jener Neigung,

„Die jeder Mensch für Glaubenssätze heget,

„Die mit der Mutterbrüsten er gesogen.

„Und könntest du noch zweifeln,

„Daß ich die lautre Wahrheit sage,

„So überführe dich dieß Blatt. „

(Er giebt ihr einen Brief, welchen sie liest.)

Alz. (Liest.) Alzira, meine Tochter, sey der  
 Sorg' und Freundschaft

Monzaidas überlassen.

Er ändre, sie verborgener zu halten,

Ihren Namen, und ist's nöthig

Sie einmal wieder zu erkennen,

So finden ihre Nahmens Züge

Sich an der Kette,

Die sie am Busen träget.

„Gott! Und wer dieß geschrieben

„Sagt mir kein Name?

Monz. „Er schriebs in seinen letzten Augenblicken,

„Und drückte dann vor meinen Augen,

„Dieß Stegel drauf; doch als er seinen Namen

„Zu schreiben, alle Lebensgeister

„Gesamlet, riß der Tod ihn fort. „

VASC. Porgimi il foglio. (Osservando i caratteri.)  
Ahime! qual dubbio mai..... Stelle! che miro!  
Quai note! Ernando, ah vieni....

(Porge il foglio ad Ernando.)

ALZ. Ecco il monil.....

(Porgendo a Vasco il monile; ed egli lo osserva,  
ed apre per veder il sigllo interno.)

ERN. Del genitor son questi  
I caratteri, o Vasco.

OST. } (Insieme.) Che intendo?  
ALZ. }

MONZ. Ah! dunque.....

VASC. Ogni dubbiezza è vana.

Ah! Isabella adorata! (Abbracciando Alzira,)

ERN. Ah! mia Germana! (Imitandolo.)

VASC. }

ALZ. } a 3. Desto sono, o sogno adesso?

ERN. }

ALZ. Qual contento!

VASC. }

ERN. } a 2. Che gioir!

OST. Sorte rea! destin tiranno!

Quale affanno!

Qual martir!

a 2. { VASC. Se alla suora io sono appresso

ALZ. Se a' Germani

a 5. { VASC. ALZ. ERN. Non rammento il mio soffrir.

MONZ. E' compito il mio desir.

OST. Ah! son stanco di soffrir.

ERN. } a 2, Ah lasciarla or tu non devi (a Vasc.)

MONZ. } Non la devi abbandonar.

VASC. Che Isabella fosse in lei

E chi mai potea pensar. (ad Ostarbe.)

ALZ. Ah! se pure hai core in petto,

Deh! non farci più penar.

(Supplichevole al medesimo.)

Alz. (Das Siegel betrachtend.) O Gott! was seh  
ich? Alle Züge  
Des Siegels hier auf diesem Briefe,  
Sind einerley mit denen an der Kette.

(Zu Vasco sich ihm nahend.)

Vasc. (Nimt schnell das Blatt.) Gieb mir das Blatt —  
was will ich länger zweifeln?

Sieh! Bruder, komm, sieh welche Züge.

(Ernando das Blatt zeigend.)

Alz. (Giebt Vasco ihre Kette) Hier ist die Kette!

Ern. Ha! dieß s'ar lieb mein Vater.

Ost. u. Alzira — sein Vater?

Monz. Glaubt ihr es nun. . .

Vasc. Kein weitrer Zweifel; — Komm, geliebte  
Isabella!

Ern. Komm, meine Schwester! (Sie umarmen sich.)

Vasc. }  
Alz. } a. 3. Wach ich, oder ist es Traum?  
Ern. }

Alz. Welche Ruhe!

Vasc. }  
Ern. } 2. Welch Entzücken!

Ost. Tyrannisches Schicksal! o mich drücken  
Nur Schmerz und Quaal, ich lebe kaum.

Vasc. { Schwester  
Alz. { Wenn mich der Arm' umfassen  
Bruder

(Va A. R. Ach so vergißt sich jeder Schmerz  
Monz. Sieht seinen Wunsch erfüllt  
in'm Herz.

a. 5. { Ost. Ach! zu schwer wird mir der  
Schmerz

Ernando. } 2. (Zu Vasco.) Nun darfst du sie  
Monzaida nicht mehr verlassen.

Vasco. (zu Ost.) Wer konnte den Gedanken fassen:  
Sie trage Isabellens Herz?

Alz. (zu Ost'arbe bittend.) Ach! sind Empfindungen  
dir keine Spiele;

Ach! so ende unsre Pein.

ALZIRA. } *I Germani.....*  
 } a 2. *il patrio affetto.....*  
 VASCO. } *La Germana....*

(Come sopra.)

OST. *Và, è già tua, più non parlar.*  
 (a Vasco senza guardar Alzira.)

ERN. } a 2. *Ecco il grande, ed ecco il forte:*  
 MONZ. }

ALZ. *Cari detti!*

VASC. *Dolce sorte!*

OST. *Pur non poso il duol calmar.*  
 a 5. { *Gli altri 4. Non sa il cor che più bramar.*  
 a 5.

*Gli Astri amici*

*I di felici*

*Voglian sempre a <sup>te</sup> voi donar.*

(Ostarbe parte con tutto il seguito.)

*Coro di Portoghesi.*

*Torni Vasco all' opposto Emisfero,*

*Ma con serto di gemino allor.*

*Marinari sulle navi, e lungo il Porto.*

*In difesa del saggio nocchiero.*

*Guerrieri.*

*In ajuto del prode guerriero.*

*Tutto il Coro.*

*Veglin sempre le stelle seconde,*

*Mari incogniti, incognite sponde,*

*Tutto cede di Vasco al valor.*

(Li Marinari sceondo, e intrecciano co' Guerrieri Portoghesi allegra danza festiva, che forma il

*Fine del Dramma.*

Alz. )  
 Vasco. )<sup>2.</sup> die Brüder, ) Sieh! des Bluts Ge-  
           ) die Schwester, ) fühle, (zu Ostarbe bittend.)

Ost. Nichts mehr, geh, nimm sie, sie ist dein.  
 (zu Vasco ohne Alzira anzusehn.)

Ern. )  
 Monz. )<sup>2.</sup> Kein Heldenmuth kann größer seyn.

Alzira. O theure Worte!

Vasco. Welch sanft lächelndes Geschick!

Alle s. }  
           } 4. Kein größrer Wunsch konnt uns  
           } Ost. Doch mein Schmerz! — wer kann  
           } beleben,  
           } ihn heben?

Alle s. ( 4. (zu Ost.) Dir ) glänze stets das schönste  
 (Ostarbe Euch ) Glück.  
 (Ostarbe ab mit seinem Gefolge.)

### Schluß - Chor.

Umstrahlt von jedes Lorbeers Ehre,  
 Fich unser Held ins Vaterland!

### Ein Theil des Chors.

Auf! Kämpfe für ihn, der brüllende Meere  
 Gebändiget mit kluger Hand.

### Ein anderer Theil.

Für ihn, der stets vor seinem Heere,  
 Als Kämpfer und als Sieger stand.

### Das ganze Chor.

Alles Glück muß der erreichen,  
 Vor dessen ungebeugten Muth,  
 Zitternd fremde Küsten weichen,  
 Weicht unbekannter Meere Fluth.

(Die Portugiesischen Soldaten und Matrosen be-  
 ginnen nach diesem Chor einen Tanz, und die-  
 ser macht das

Ende des Schauspiels.

Faint, illegible text, possibly bleed-through from the reverse side of the page.

10

11

12

13

14

15

16

Schlössbibl. Seifersdorf



MT 8° 1

Raga

